1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 296

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 30 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 ottobre 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

PARTE UFFICIALE

Il numero 4640 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 10 luglio 1865, col quale venivano approvati nuovi quadri e ordinamenti pei Battaglioni di figli di militari in Racconigi e Maddaloni, e per l'Istituto militare Garibaldi in Palermo;

Sulla proposta del ministro della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Battaglione di figli di militari in Racconigi, e l'Istituto militare Garibaldi in Palermo sono soppressi a datare dal 1° novembre prossimo venturo.

Art. 2. Gli allievi che si troveranno alla suddetta epoca nei due rammentati Istituti, saranno trasferti al Battaglione di figli di militari in Maddaloni.

Art. 3. Gli uffiziali ora addetti al Battaglione di figli di militari in Racconigi, e all'Istituto militare Garibaldi in Palermo saranno altrimenti provvisti, ovvero collocati in aspettativa per riduzione di Corpo, a norma dell'articolo 10 della legge 25 maggio 1852, sullo stato degli uffiziali.

Il Nostro ministro della guerra provvederà alla dimissione del personale civile incaricato dello insegnamento presso i medesimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di settembre 1868:

Gonnelli Pietro, ragioniere nell'ufficio dei benefizi vacanti in Firenze, nominato segretario di 2ª classe nel Ministero delle finanze;

Orsini Luigi, segretario nella direzione del debito pubblico di Firenze, id. id.;

Buoninsegni Carlo Leopoldo, scrivano nelle direzioni delle imposte dirette, nominato applicato di 4ª classe id.;

Vanneschi cav. Gaetano, ragioniere di 2ª cl. nella Corte dei conti, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

De Carlo Federico, applicato di 3ª classe id., in aspettativa, richiamato al suo posto;

Ottolina Antonio, applicato di 4ª classe id., id., id.;

Meli Francesco, segretario generale della cessata Gran Corte dei conti di Sicilia, funzionante da pubblico ministero presso la Commissione temporanea dei conti arretrati in Palermo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bonfiglio Emanuele, uffiziale della cessata tesoreria generale di Sicilia, nominato applicato di 4ª classe nell'uffizio del contenzioso finanziario di Palermo;

Ghedini dott. Filippo, segretario nell'agenzia del Tesoro di Brescia, traslocato ad Ancona;

Piolti Fedele, id. id. di Genova, id. a Cuneo;

Pesce Giovachino, vice segretario id. di Napoli, id. a Catanzaro;

Correggiari Enrico, id. id. di Ancona, id. di Brescia;

Malvisi Aristide, id. id. di Teramo, id. di Siena;

Nicora Tommaso, id. id. di Cuneo, id. di Genova;

Giusti Odoardo, commesso id. di Siena, id. a Firenze;

Berengo Pietro, id. id. di Venezia, id. id.;

Zambelli Antonio, id. id. di Padova, id. a Livorno;

Cattaneo Paolo, commesso in aspettativa, richiamato in servizio nell'agenzia del Tesoro di Torino;

Angiolini Giacomo, applicato del Regio istituto tecnico di Bologna, in disponibilità, nominato reggente verificatore al cambio delle paste preziose in Bologna;

Marinucci Enrico, sotto segretario nella direzione del demanio di Bari, revocata la nomina;

Ponzetti Giuseppe, vice segretario della cessata intendenza di finanza di Mantova, nominato sotto segretario nella direzione del demanio di Bari;

Fabro Luciano, alunno di concetto id. di Udine, id. id. di Ancona;

Cavalli Costanzo, scrivano nella direzione del demanio di Brescia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Matera Francesco, ricevitore del registro a Nocera Inferiore, traslocato ad Eboli;

Giorgi Pietro, id. ad Eboli, id. a Nocera Inferiore;

Greco Pasquale, id. a Riccia, id. ad Atina;

Casti Leone, id. a Martano, id. a Riccia;

Pivetta Emilio, id. a Serrastretta, id. a Martano;

Bordone Giov. Batt., id. ad Atina, id. a Lacedonia;

Degli Uberti Alfonso, id. a Benevento, id. a Napoli (ufficio delle tasse di manomorta);

Rossi Emanuele, id. a Maddaloni, id. a Benevento;

Pennetti Gerardo, id. a Cassino, id. a Maddaloni;

Libotte Giovanni, id. ad Airola, id. a Cassino;

Ronca Gennaro, id. a Traetto, id. ad Airola;

Baldari Luigi, id. a Davoli, id. ad Ardore;

Desimone Gaetano, id. a Scalea, id. a Davoli;

Fabiani Vincenzo, id. a Rose, id. a Scalea;

Cipriani Nicola, id. a Montalto Uffugo, id. a Rose;

De Fichi Federico, id. a Savelli, id. a Mileto;

De Libero Vincenzo, id. ad Acri, id. a Savelli;

Pavesio Giuseppe, id. a Taverna, id. ad Acri;

Visingardi Carmelo, id. ad Amendolara, id. a Taverna;

Pizzuti Gabriele, id. a Scigliano, id. ad Amendolara;

Manara Giovanni, conservatore delle ipoteche in Ivrea, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Trentin Angelo, commissario presso la cessata intendenza di finanza in Venezia, nominato conservatore delle ipoteche ad Udine;

Folch Giovanni, aggiunto all'ufficio delle ipoteche in Rovigo, id. a Chioggia;

Caffo Bartolomeo, id. id. in Bassano, id. a Feltre;

Lagorio Guglielmo, applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze, nominato sottosegretario nella Direzione delle imposte dirette di Genova;

Amoretti Luigi, esattore delle imposte dirette a Genova, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Tirinanzi Pietro, id. a Borgo Ticino, dispensato dal servizio;

Grignani Mario, percettore delle imposte dirette a Vita, destituito dall'ufficio;

Protti dott. Giuseppe, segretario capo d'ufficio della Direzione delle gabelle di Como, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Comolli cav. dott. Giuseppe, capo di sezione nel Ministero delle finanze, nominato segretario capo d'ufficio della Direzione delle Gabelle di Como;

Bettinetti Luigi, sottosegretario nella direzione delle gabelle di Parma, traslocato a Como;

Stefanoni Luigi, id. id. di Livorno, id. a Parma;

Bassano cav. Eugenio, ispettore delle gabelle a Brescia, traslocato a Messina;

Villa Giulio, id. a Cagliari, id. a Brescia;

Sacconaghi Lorenzo, id. a Messina, id. a Cagliari;

Bario Giuseppe, ricevitore doganale ad Olivetta, traslocato a Bardonecchia;

Trucchi Andrea, id. a Bardonecchia, id. ad Olivetta;

Boccabianca Guglielmo, ricevitore doganale in aspettativa, richiamato in servizio a Formazza;

Barbieri Antonio, veditore doganale a Visinale, traslocato a Genova;

Guarienti Giovanni, id. a Brescia, id. a Livorno;

Ballerini Vittorio, id. a Peri, id. a Brescia;

Savazzini Leandro, id. a Zorzoi, id. a Peri;

Jacobelli Gaspare, veditore doganale in aspettativa, richiamato in servizio a Livorno;

Murolo Antonio, commesso doganale a Manfredonia, dispensato dal servizio;

Benucci Luigi, id. a Chiarone, destituito dall'impiego;

Cini Giuseppe, id. a Pozzallo, traslocato ad Avola;

Interollo Luigi, id. ad Avola, id. a Pozzallo;

Sparano Matteo, commesso doganale in aspettativa, richiamato in servizio a Molfetta;

Raimondi Luigi, commesso alla manifattura dei tabacchi di Milano, traslocato a Venezia;

Cassotti Giovanni, id. id. di Venezia, id. a Milano;

Chiappetti Achille, commesso al magazzino delle privative di Nola, traslocato a Chieti;

Marfella Domenico, id. id. di Chieti, id. a Nola;

Cardelli Cesare, già tenente nel corpo delle guardie doganali, richiamato in servizio a Pozzuoli;

Mirabito Pasquale, sottotenente id. (in aspettativa), id. a Trapani.

Vennero collocati in aspettativa per motivi di salute:

Carcano cav. Gaspare, ragioniere alla Corte dei conti;

Redi Tito, ispettore demaniale a Siena;

Borelli Gio. Batt., esattore delle imposte dirette a Triora;

Bossa Giuseppe, tenente nel corpo delle guardie doganali.

Vennero collocati in disponibilità per soppressione d'ufficio:

Laderchi conte Achille, ispettore generale dell'amministrazione delle Valli di Comacchio.

Vennero collocati a riposo i seguenti impiegati in disponibilità:

Anzani cav. dott. Giuseppe, direttore compartimentale delle gabelle;

Viale Modesto, capo computista nell'amministrazione delle gabelle;

Rossi Francesco, capo di sezione nell'amministrazione del Tesoro.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Ministero della guerra, a mente dell'articolo 14 del programma per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali, pubblicato a seguito della nota 1° marzo 1868, num. 36, (Segretariato generale, Ufficio operazioni militari e Corpo di stato maggiore) rende noto essergli pervenuto in data 28 ottobre corrente il manoscritto controsegnato dal motto:

« Experientia docet. »

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Dal 1° novembre prossimo venturo la tassazione dei dispacci di provenienza o a destinazione dell'America sarà fatta in base al numero delle parole reali che essi contengono e non più secondo il numero delle lettere come era fin qui stabilito.

Firenze, 28 ottobre 1868.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso alla cattedra di chimica, farmacia e tossicologia vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 116 del regolamento per la R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli, approvata con R. decreto 29 marzo 1868, è aperto il concorso per la nomina del professore di chimica, farmacia e tossicologia della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

Tale concorso che sarà aperto per titoli e per esame avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione, entro tutto il mese di dicembre prossimo venturo.

Firenze, addì 28 ottobre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia.

Secondo le disposizioni del titolo III, capitolo 3° della legge 13 novembre 1859, n° 3725 e del Regio decreto 29 settembre 1867, n° 3943, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia vacante nel R. liceo Foscarini di Venezia.

Lo stipendio assegnato presentemente a tale ufficio è quello determinato dalla tabella *F* annessa alla detta legge pei professori reggenti di prima classe (lire mille settecento sessanta annue).

Gli aspiranti alla detta cattedra dovranno dentro due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studi in Venezia la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 30 settembre 1868.

Il R. Provveditore centrale:
G. BARBERIS.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esperimenti del concorso pubblicato con avviso in data del 3 agosto p. p. ai posti di veterinario aggregato alla R. scuola superiore di medicina veterinaria di Torino avranno principio presso la scuola stessa il giorno 9 del prossimo mese di novembre e se ne rende col presente intesi i concorrenti ai posti medesimi per loro norma.

Firenze, 24 ottobre 1868.

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Fasi del teatro drammatico italiano odierno — Utile influenza che nel medesimo ebbe Gustavo Modena — Commedia in dialetto e in lingua — Commedia in vernacolo piemontese — Compagnia francese in Italia — Proposta d'un teatro popolare toscano.

L'arte drammatica italiana ha senza dubbio fatti grandi cambiamenti da vent'anni a questa parte. E io non mi perito di soggiungere, ricordandomi d'averlo detto e ridetto altre volte, che il tempo proverà ogni dì più che i medesimi riuscirono buoni, sebbene non si possa negare che Goldoni, Alfieri, Giraud, Monti, Pellico, Niccolini, Marenco, Nota, Bon, i quali furono nobile vanto dei nostri padri, indichino nel nostro ciclo una lacuna, che noi non abbiamo ancora riempiuta.

Verso il 1848 il teatro drammatico italiano si divideva, se così posso esprimermi, in due partiti, l'uno dei quali, che si poteva dire quello dell'avvenire, era quasi personalmente rappresentato soltanto da Gustavo Modena, e l'altro aveva a capo la Compagnia Regia di Torino, che riassumeva in se stessa e difendeva a oltranza le più rispettabili tradizioni del precedente glorioso periodo dell'arte.

Se altra fiata ho difeso Gustavo Modena dall'ingiusta taccia di non aver badato in arte che a se stesso, accennando alla rivoluzione contro i vieti pregiudizi e il bastardume delle convenienze teatrali da lui strenuamente iniziata, ed enumerando i suoi discepoli, che sono quasi tutti i più valenti attori d'oggidì, non posso però ugualmente difenderlo in modo assoluto dall'accusa di non aver creato un autore. Certo ch'io non dico che sia di regola che l'attore debba suscitare l'autore, e che secondo la genesi naturale dei fenomeni artistici non debba anzi accadere il fatto opposto. Ma, oltrechè la teoria contraria ha pur essa le sue ragioni, sicchè non sembri fuor di proposito lo argomentarne che forse la verità sieda in un luogo di mezzo fra le due, non è pur anco da mettersi in dubbio che, quando si possiede una potenza vivificatrice come quella di Gustavo Modena, non v'ha intoppo di regola che possa impedire alla medesima di fare ciò, che natura le chiede; giacchè le regole non sono che la deduzione logica dei fatti, e coi suoi fatti il genio non le subisce, ma le crea.

Ciò dicendo, non bisogna arguirne che, non dovendo essere in tesi generale impossibile ad un Modena di suscitare un autore, ciò sia stato nella realtà a lui tanto possibile ch'egli non lo abbia fatto per non averlo voluto fare.

La logica non rappresenta la verità se non in quanto abbia per base la verità. Si può essere immensamente logici anche in difesa di un errore. Ora, poniamo ch'io faccia meco stesso un ragionamento di questo genere: — Un grande attore può suscitare un autore, inspirandolo e servendogli di modello? Sì. — Gustavo Modena era egli un grande attore? Sì. — Ha egli suscitato un qualche grande autore? No. — Fece pertanto egli il suo dovere? No. — Colla suddetta premessa fondata su una massima, che in tesi generale è giusta, io sono quindi logico quando condanno il sommo artista. Ma se al contrario pongo la quistione in quest'altro modo: — Le circostanze, in cui si trovava Gustavo Modena, erano tali ch'egli potesse davvero suscitare un autore? — Allora mi trovo condotto a fare un altro ragionamento, il quale avrà probabilmente per conseguenza che sarò costretto a scusare, o assolvere di tale colpa il prelodato artista.

Non mi è possibile per ora il toccare altrimenti che di volo e quasi per incidente la grande quistione, che mi sono proposta; ma la medesima potrà essere tema d'un'apposita appendice, non sì tosto me ne porga il destro la mancanza di novità teatrali.

Se l'arte italiana del medio evo esercitò una grandissima influenza in tutta l'Europa civile, sicchè, per esempio, Camoens in Portogallo, Milton in Inghilterra, e tutto il teatro, la letteratura e la pittura del secolo di Luigi XIV in Francia, non se ne possano chiamare che figliazioni, non è men vero che, mentre colà il nostro meraviglioso passato esercitava ancora il suo impero, al di qua il nostro fatale decadimento ci costringeva a vivere dell'altrui espansione e ad andarsi a ripigliare fuor di paese una parte di quella vita, che avevamo data. Passata la corrente spagnuola, che ci regalò il secentismo, noi ebbimo la corrente francese del precitato periodo artistico, la quale ci fece imitatori d'una pretta e quasi plagiaria imitazione nostra, e poscia la inglese e la tedesca, che importarono il nebuloso romanticismo a vivere di vita ibrida sotto il nostro bel sole. Quest'ultimo poi, mentre ci venne direttamente d'Inghilterra e Germania e giunse al suo punto culminante colla fanatica ammirazione de' pretesi canti d'Ossian, dall'altra parte arrivò pure a noi di ripicco, o per meglio dire di luce riflessa, dalla Francia con quella novazione artistica, che io oso distinguere coll'appellativo di terrorismo letterario e che ha Vittor Hugo per caposcuola.

Non è, badate, ch'io deplori questi fatti, i quali, sotto un certo punto di vista erano utili e necessarii. Allorchè per molte cagioni, e principalmente per la scoperta dell'America e il passaggio del capo di Buona Speranza, che trasferirono dal Mediterraneo nell'Oceano il transito maggiore de' commerci, il quale sta per ritornarci col taglio dell'istmo di Suez e il traforo dell'Alpi, noi fummo costretti a perdere il nostro primato, divenne giuocoforza che attingessimo quella parte di vitalità, che ci mancava, dall'esuberanza che ne avevano coloro, nelle cui mani era caduto il grande strumento della ricchezza. Pigliando così dagli altri ciò, di cui avevamo difetto, noi abbiamo potuto seguitarli nel loro movimento civile e approfittarne per tenerci a un certo livello con loro e non precipitare nel baratro, in cui si lasciarono andare altri popoli decaduti, i quali vollero per falso orgoglio nazionale, o furono costretti a rimanere confinati nell'angusta cerchia del loro passato, e ricaddero quindi nella barbarie, come, a cagion d'esempio, i lontani Cinesi e i vicini Greci. Ciò deve l'Italia alla sua felice posizione terracquea. Ed è perciò che, più ancora che dello aver tenuto il primato civile del mondo con due grandi lingue e con due grandi letterature conosciute, non che con le altre arti, e scienze, e commerci, e conquiste, essa può tenersi onorata dello avere anche ne' suoi tempi peggiori contribuito al progresso dell'umanità colle opere di uomini come Galileo, Torricelli, Lagrangia, Vico, Beccaria e Volta.

Se pertanto dalla condizione di cose, che ho accennata, la nostra letteratura subì degli influssi, che le tolsero il pregio grandissimo dell'originalità, essa per l'incontro ne trasse le forze per lottare contro la morte, che le stava di continuo alla gola, per far tesoro di ciò, che è nell'ordine speculativo e che sempre ingrandisce la sua sfera, e per trovare il nuovo punto d'appoggio, da cui farsi leva per balzare nella vita con quella brillante schiera di letterati, alla cui testa trovansi Alfieri e Goldoni.

Alfieri e Goldoni sono innegabilmente le due grandi individualità, che hanno segnato il punto di partenza della rinnovellata arte italiana. Che se il primo, malgrado che abbia voluto raccorciare da per se stesso l'ali al proprio genio col volere che rimanesse impastoiato in spurie regole impostegli suo malgrado dall'incipriato classicismo francese, impresse alla letteratura il suo nuovo carattere morale e le lasciò una fruttifera eredità di gagliardi e nazionali spiriti, non si può tuttavia nascondere che il secondo, sotto l'aspetto estetico, fu più fecondo, più libero, più indipendente e più espansivo.

E qui mi cade in acconcio di fare un'importante osservazione, la quale mi conduce difilato nel cuore del mio argomento. Si pretende da taluno e recentemente venne sostenuto specialmente da coloro, i quali propongono mutazioni nella lingua nostra, che a mio credere condurrebbero a risultati appieno contrarii allo scopo, si pretende, dico, che la prevalenza dei dialetti sia cagione che in Italia non siasi ancora potuto avere un teatro drammatico nazionale. A questa opinione, che, secondo me, basa sul falso in tutta l'estensione della parola, si potrebbe opporre che prevalgono i dialetti nell'uso popolare anche in altri paesi, nei quali è fiorente il teatro; che, se i dialetti non hanno avuto un'influenza così funesta da anteporsi alla lingua allorchè la patria nostra era divisa in tanti Stati e Staterelli, non potrebbero ora acquistarla che quella è riunita in uno solo; e che non si sa come possano riuscire ostili al teatro drammatico i dialetti dal momento che non hanno impedito che fiorissero altri generi di letteratura popolare, e in particolar modo il romanzo, nel quale si trovano pure splendidissimi squarci dialogati, che i più comici e i più naturali non si potrebbero immaginare. Ma che necessità vi può essere di produrre siffatti argomenti quando se ne ha uno solo, che basta per tutti? Se fosse vero che in Italia non vi potrà essere commedia italiana finchè vi saranno dialetti, come si spiega che Goldoni, per tacere d'altri minori astri pur splendidi, abbia potuto scrivere così belle e così popolari commedie? E non occorre il dire, come da taluni si vuole, che le sue migliori commedie sieno quelle scritte in dialetto veneziano, giacchè ciò non è vero, e ad ogni modo il più non esclude il meno, nè l'ottimo il buono. Se anche si voglia tacere del *Ventaglio* e simili, che più non ponno essere gustate perchè si fondano troppo sulla parodia, sull'equivoco, e su costumanze speciali del tempo dell'autore, non si può negare che gl'*Innamorati*, la trilogia di *Zelinda e Lindoro*, la *Bottega del caffè*, ed altre, sieno produzioni d'un merito sommo non solo, ma tuttavia popolarissime dall'uno all'altro capo d'Italia, e tali che anche og-

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In esecuzione di quanto prescrive il R. decreto 5 settembre 1866 sono aperti i concorsi ai quattro sussidii di lire 1200 ciascuno, da conferirsi ai giovani i quali durante il prossimo anno scolastico vogliono perfezionarsi agli studi presso istituti superiori nazionali.

I concorsi avranno luogo:

1. Nell'Università di Bologna per un sussidio assegnato agli studi fisico-matematici;
2. Nell'Università di Palermo per un sussidio assegnato agli studi di scienze fisiche, matematiche e naturali;
3. Nell'Università di Pavia per un sussidio assegnato agli studi di scienze fisiche, matematiche e naturali;
4. Nell'Università di Torino per un sussidio assegnato agli studi di giurisprudenza.

I concorsi sono per esami e per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare d'aver compiuto gli studi in una Università od Istituto superiore speciale da non più di quattro anni.

Non sono ammessi come titoli di concorso le dissertazioni non istampate.

Le domande d'ammissione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 10 novembre p. v. al rettore dell'Università presso la quale ciascun aspirante concorre. In queste domande sarà indicato il luogo ove l'aspirante preferirebbe d'andare ad attendere agli studi.

I giorni degli esami saranno stabiliti dai rettori stessi, i quali ne daranno avviso mediante affisso nell'atrio delle Università ed anche per mezzo della gazzetta ufficiale della rispettiva provincia.

Il Ministero si riserba di provvedere pei concorsi che dovranno aver luogo presso le Università di Napoli e Pisa.

Firenze, addì 24 ottobre 1868.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 10 del consolidato 5 0/0 1861, iscritta ai num. [illegible] 75048 per altre lire 5 a favore di Olmi Paolo, del vivente Paolo, domiciliato in Reggio di Modena, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Olmi Paolo, fu Pellegrino, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 1° ottobre 1868.

Pel Direttore generale
L'Ispettore generale GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News* del 27 ottobre:

Iersera l'onorevole Bright parlò in una grande adunanza a Birmingham. L'oratore messe a paragone le circostanze con cui parlò la prima volta quando era uno dei membri per Birmingham il 27 di ottobre 1858, quando raccomandò l'accrescimento della franchigia elettorale. Parlò del disprezzo con cui la stampa conservatrice trattò quel suo consiglio, e toccando della storia del partito *tory* e della sua costante opposizione a quei provvedimenti di progresso che poi dovette accettare, fece un energico appello agli elettori onde eleggano degli uomini che abbiano sempre difese le riforme col convincimento che sono giuste, anzichè degli uomini politici i quali si piegarono a dar le riforme di malavoglia e costretti loro malgrado.

— Si legge nel *Times*:

È cosa che reca soddisfazione il notare l'avidità con cui la stampa francese ha accolto gli argomenti di lord Stanley in favore della pace, del disarmo e della economia. I nostri vicini non corron risico alcuno di essere frantesi. Eglino probabilmente, per natura e per temperamento, sono marziali come sempre sono stati, ma il popolo francese è divenuto anche un popolo commerciale, e siccome è un popolo culto comprende in tutta la sua estensione la grandezza del danno che recano gli enormi preparativi e il continuo timore di guerra.

La Francia adesso paga doppiamente per quella che chiamano organizzazione della sua forza nazionale, prima per la spesa diretta per l'immenso esercito, e poi per la paralisi delle imprese interrotte dalla politica. I Francesi sono preparati alla guerra e preparati in guisa che la guerra non pare improbabile, ma i preparativi e le previsioni insieme portano danno immenso alle risorse del paese.

Nello stesso tempo bisogna riconoscere che la Francia ha, non diremo ragione, ma una grande tentazione di adunare le sue forze ora più che in altri giorni. Un vecchio proverbio dice che quando la Francia è soddisfatta, l'Europa è tranquilla, ma i recenti avvenimenti lo contraddicono alquanto. La Francia era assai soddisfatta nel 1866 e pur l'Europa non era tranquilla, ma sconvolta da una guerra tra due grandi potenze germaniche il cui risultato scusa fino ad un certo punto la Francia se non ne rimase contenta.

Se però applichiamo la dottrina di quel proverbio meno largamente, finiremo per concludere una verità volgare che spiega tutto quanto disse lord Stanley o che altri potesse dire su quell'argomento. Quando l'Europa è soddisfatta sarà tranquilla; e le nazioni non combatteranno, nè si appresteranno a combattere quando sentono che non hanno niuna ragione per farlo. Quando l'orgoglio, l'ambizione e le altre passioni popolari sono dominate e subordinate alla ragione, alla carità, alla tolleranza, allora e non prima vedremo « finire quel grande impedimento al progresso materiale quello scandalo della Europa civile continentale, la necessità — sia pur vera o immaginaria — di quelli enormi preparativi militari che ai giorni nostri sono arrivati a delle proporzioni non più vedute » queste furono le parole di lord Stanley e manifestano veramente le condizioni del problema che abbiamo in cospetto.....

Per esaminare convenientemente queste questioni dobbiamo ricordarci che differenti Stati sono in posizione molto dissimile. Noi per esempio possiamo dire, per quanto riguarda la politica europea, di essere assolutamente inoffensivi. Non vogliamo conquiste, non abbiamo sogni di ingrandimento territoriale, nè vogliamo la « influenza » nazionale. Questo è vero, ma i nostri vicini ci risponderanno che è cosa naturalissima. Eglino dicono che possiamo esser contenti, perchè le grandi guerre della rivoluzione ci lasciarono nella posizione di conquistatori, senza altro scopo che di conservare quello che avevamo. Gibilterra era nostra, Malta era nostra, passandoci dei possessi nelle colonie e nell'Impero indiano.

La Francia, al contrario, fu privata delle sue conquiste e abbandonata con le frontiere « non naturali » sicchè era ovvio che non si rassegnasse allo *statu quo* con tanta facilità come noi.

Nello stesso modo lo stato d'Europa ai giorni nostri va a sangue ad alcune potenze, ad altre meno. Per esempio la Prussia sarebbe pronta, senza questione ad abbracciare la politica pacifica con tutta sincerità lasciando stare le cose come sono. Ha avuto tutto, anche più di quello che intendeva avere e sarebbe lieta di far della spada un vomere se fosse sicura di potere a sua posta consolidare le sue conquiste.....

In breve, benchè alcuni Governi possano essere pei loro interessi assolutamente conservatori, altri per lo stesso motivo possono desiderare altrimenti. Fino a ieri l'Austria era eminentemente potenza conservatrice, ma allora aveva molto da perdere e nulla da guadagnare. Ora essa può guadagnar molto, o almeno, può crederlo, e ha pochissimo da perdere; sicchè la sua politica può mutare radicalmente, e vivendo possiamo vedere la Prussia rappresentante del sistema conservatore in suo luogo.

Facemmo queste considerazioni perchè sarebbe vano il celarle, o predicar la pace come se realmente non vi fossero ragioni di guerra. Quando lord Stanley disse che tutti gli uomini di Stato europei considerano la guerra generale con avversione, disse una verità, ma quella verità può significare questo: che nissun governo vorrebbe far la guerra ove potesse giungere con altri mezzi ai suoi fini.....

Ma ai nostri giorni tutti gli Stati per regola generale sentono i pericoli della guerra, e i ruinosi effetti di quei prodigiosi armamenti che sono accumulati per anticipazione in tempo di pace. In fatti, come lord Stanley disse, questo sistema, più presto o più tardi, bisogna che cada sotto il proprio peso, e lasci a quelli che vi persistono la semplice alternativa o di sospendere i pagamenti dei debiti pubblici o di fallire. Che cosa dunque si deve fare?...

FRANCIA. — Il *Moniteur universel* contiene il rapporto annunziato dal telegrafo e presentato dal ministro della guerra all'imperatore nonchè il decreto annessovi. Scopo dei due documenti è quello di riservare parecchie categorie di impieghi civili ai sotto ufficiali, caporali e soldati, i quali, allo spirare dei cinque anni di servizio si sieno ingaggiati per altri 5 anni ed abbiano passato 10 anni sotto le bandiere.

Le nuove disposizioni proposte dal ministro ed approvate dall'Imperatore produrranno l'effetto di assicurare a tutti i militari che si trovino nelle condizioni suindicate e che ne manifestino il desiderio, degli impieghi subalterni nell'amministrazione i quali danno quasi tutti diritto ad una pensione di ritiro. Il numero di questi impieghi è di 7,800 incirca e vi sono compresi persino dei posti di istitutori primari, titolari od aggiunti.

Usando in tal modo si vuole, come dice il rapporto, offrire ai militari dei gradi inferiori l'equivalente del premio per il secondo ingaggio che venne soppresso nella nuova legge.

La maggior parte degli impieghi specificati dal *Moniteur* soleva darsi di preferenza e da molto tempo ad antichi militari. La novità introdotta col nuovo decreto consiste sopra tutto nel rendere obbligatorio quest'uso. Ciò che aveva un carattere di favore si cambia per tal modo in positivo diritto degli antichi militari.

SPAGNA. — La *Gazzetta di Madrid* contiene il seguente decreto del ministro dell'interno di Spagna:

Decreto

Sino dalla prima aurora della nostra libertà, è stato riconosciuto il diritto di tutti gli Spagnuoli di stampare e pubblicare le loro idee senza censura preventiva, diritto ammesso più tardi in tutte le costituzioni, ma con grandi restrizioni spesso nelle clausole regolatrici, e ridotto, infine, alla nullità più assoluta. Affinchè gli scandali d'ogni specie non fossero impediti, nè svelati, i governi fingevano con ipocrita destrezza ed una solennità derisoria, di avere a cuore l'ordine sociale, mentre introducevano essi stessi il disordine in tutt' i rami dell'amministrazione pubblica dello Stato.

Essi avrebbero potuto opprimere ed ingannar male la nazione spagnuola, se la stampa avesse goduto dei suoi legittimi diritti e se non fosse stata sottoposta al tirannico freno di agenti sordi a richiami legali e docili alle prescrizioni arbitrarie; se non le fosse stato proibito di fare le allusioni più semplici e più degne, per far conoscere gli abusi del potere e gli atti frequenti che avrebbero meritato un severo biasimo.

È giunta oramai l'ora di applicare un salutare rimedio a quel male radicato tanto profondamente. Fortunatamente non v'è da cercare l'insegnamento presso le altre nazioni. I nostri primi legislatori ce ne offrono uno bastante. Le Cortes generali e straordinarie, appena installate nell'isola di Leon, vogliono stabilire la libertà della stampa, dimostrando la sua giustizia con una discussione solenne e luminosa. Personaggi ecclesiastici hanno preteso che la libertà, senza la libertà di stampa, non è che un sogno; che i beni della libertà eccedono i suoi mali in una proporzione straordinaria; che la manifestazione dell'opinione pubblica è il mezzo più efficace per costringere i governi a non allontanarsi dal sentiero della giustizia; che non si devono adottare precauzioni per la stampa, allorquando non è adottata nessuna legislazione negli altri casi della vita e nelle azioni degli uomini non meno esposti all'abuso; che la legge lascia il libero arbitrio a tutti, e che ognuno cerca di non commettere per l'orrore naturale che inspirano, ed anche pel timore d'incorrere nelle penalità inflitte ai colpevoli.

Questo è il pensiero del governo provvisorio in perfetta armonia coi voti di tutta la Spagna. D'ora in poi non vi saranno più misure preventive, nè disposizioni minuziose contro la libera manifestazione del pensiero umano, non più misure fiscali nè censura verso gli stampati, non più tribunali speciali. Nella stampa stessa si trova il correttivo per attaccare il male alla sua radice. Dalla discussione nasce la luce, e la verità trionfa dell'errore fortunatamente.

Il codice penale contiene inoltre bastanti disposizioni perchè l'insulto e la calunnia siano castigate, e perchè all'ombra della libertà di stampa non rimangano impuniti i trasgressori della legge in nessun caso.

Per tutti questi motivi, ed usando dei poteri come membro del governo provvisorio e ministro dell'interno, di concerto col Consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

Art. 1. Tutti i cittadini hanno il diritto di emettere liberamente i loro pensieri mediante la stampa senza essere soggetti alla censura nè ad alcuna altra formalità.

Art. 2 I delitti ordinari commessi mediante la stampa sono soggetti alle disposizioni del Codice penale, con abrogazione dell'articolo 7 di detto Codice.

Art. 3. Sono responsabili per gli effetti dell'articolo suddetto: nei giornali l'autore dell'articolo, od il direttore; nei libri, appendici ed opuscoli, l'autore, se non è conosciuto, l'editore e lo stampatore. I giornali che non hanno direttore sono riputati opuscoli per gli effetti del presente decreto.

Art. 4. È soppresso il tribunale speciale della stampa con tutti gli uffici dipendenti.

Art. 5. Sono pure soppressi l'esame preventivo dei romanzi e la censura delle opere drammatiche.

Art. 6. I direttori dei teatri, ed in mancanza di loro, gli impresari, saranno responsabili delle offese alla morale ed ai buoni costumi che si trovassero nei lavori che faranno rappresentare.

Madrid, 23 ottobre 1868.

Il ministro dell'interno
PRAXEDES MATEO SAGASTA.

— In un dispaccio che fa seguito a quello da noi riferito ieri, l'*Agensia Havas* riassume nei termini che seguono la seconda parte del nuovo manifesto del governo provvisorio spagnuolo:

L'individuo, il municipio, la provincia e la nazione potranno svilupparsi con piena indipendenza nelle loro sfere rispettive, senza temere l'intervento dello Stato. Datando da oggi il popolo spagnuolo è responsabile perchè è libero e potrà riconquistare il suo posto nel concerto delle nazioni.

Il manifesto espone le intenzioni del governo di effettuare riforme economiche capaci di rialzare il credito e di accrescere la pubblica fortuna. Le colonie godranno dei benefizi della rivoluzione nell'ordine politico, amministrativo e sociale.

Il manifesto aggiunge: Sopra le forti basi della libertà e del credito la Spagna potrà procedere tranquillamente alla scelta definitiva della forma del Governo.

Senza pretendere di pregiudicare una questione così grave e complessa il governo deve tuttavia notare un sintomo significante.

Tutte le Giunte hanno proclamati i principii essenziali della nuova organizzazione, ma esse hanno taciuto circa le istituzioni monarchiche, rispondendo così senza preventivo accordo, ma per loro propria ispirazione ai sentimenti del patriottismo e della prudenza.

Questo fenomeno straordinario ha attirata la seria attenzione del Governo che lo espone alla riflessione pubblica.

Delle voci eloquenti ed autorevoli hanno tuttavia intrapreso a sostenere il Governo repubblicano; ma per importanti che sieno queste voci esse non lo sono quanto la riserva generale delle Giunte sopra così delicata questione.

Comunque sia, se il Governo provvisorio si ingannasse e se la decisione del popolo spagnuolo non fosse favorevole alla istituzione della forma monarchica, il governo provvisorio rispetterebbe il voto della sovranità nazionale debitamente constatata.

Il manifesto conchiude domandando la fiducia della nazione pel Governo provvisorio ed annunziando che esso renderà conto della sua amministrazione alle Cortes.

— Scrivono da Madrid, 23 ottobre, all'*Agenzia Havas*:

Decisamente non si parla più di plebiscito, lo stesso generale Prim, che era stato uno dei primi, se non il primo, a mettere innanzi questo progetto, sembra avervi rinunziato.

Pare che la circolare-manifesto del signor Lorenzana abbia prodotto buon effetto all'estero; il ministro si aspetta il riconoscimento prossimo di parecchie grandi potenze. Intorno al candidato che sembra avere maggiori probabilità di giungere al trono, vi ricorderete ciò che vi ho detto a questo proposito. Il re Ferdinando e il duca di Montpensier sono in predicato, questi però un poco indietro del primo.

Quanto alla repubblica, persisto a credere che essa non potrebbe uscire se non dall'impossibilità di stabilire l'accordo presso a poco unanime, che è indispensabile per la scelta di un sovrano.

La repubblica non manca di difensori; ma oltrechè essi sono tepidi, non fanno proseliti; è uno stato maggiore senza generali in capo e senza esercito. L'esito è difficile in tali condizioni, tanto più che i repubblicani spagnuoli sognano una repubblica una e indivisibile, che minaccerebbe i privilegi, le franchigie locali di cui le provincie sono così altere ed a cui sono tanto attaccate.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 15 ottobre:

Dalle rare notizie della Pensilvania si desume che i repubblicani hanno eletto 16 e i democratici 8 membri per il Congresso. Nell'Ohio i repubblicani dodici e i democratici sette; così i democratici guadagnano nella rappresentanza di quegli Stati e dell'Indiana sette membri. Pare che il mayor di Filadelfia ora eletto sia democratico. Dalle ultime notizie si desume che la maggioranza repubblicana nell'Ohio è ridotta a 13,000, e in Filadelfia a 8,000 voti. Il Nebraska è dubbioso.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dall'esposizione fatta al Consiglio provinciale di Genova dell'operato della Deputazione provinciale nell'anno 1867-1868 togliamo il seguente specchio delle costruzioni navali in quella provincia e nel detto anno:

Savona 14, tonn. 6023; Spotorno 1, tonn. 443; Varazze 15, tonn. 7797; Voltri 7, tonn. 2232; Sestri Ponente 44, tonn. 22,747; Pra 5, tonn. 1938; S. Pier d'Arena 11, tonnellate 86; Camogli 2, tonn. 20; Recco 4, tonn. 2120; S. Margherita 2, tonn. 30; Pietra Ligure 2, tonn. 728; Loano 3, tonn. 1244; Alassio 4, tonnellate 71; Final Pia 3, tonn. 16; Chiavari 8, tonnellate 4779; Lavagna 5, tonn. 704; Spezia 1, tonnellate 574; Lerici 5, tonn. 2078. In tutto navi 136, tonnellate 53,230.

— Leggesi nella *Lombardia* che il sig. Manfredo Camperio di Milano, reduce da un viaggio fatto in Oriente, e segnatamente a Ceylan e nell'Indostan, ha fatto dono a quel civico Museo di parecchi oggetti di storia naturale e di etnografia da lui portati da quei lontani paesi. Fra questi oggetti primeggiano:

Sei crani di nativi dell'isola di Ceylan e dell'India.

Una raccolta di rocce dell'India.

Una raccolta dei principali legni delle foreste indiane.

Un codice sacro buddista in lingua singalese, ed altri oggetti di uso domestico nell'India.

— Leggesi nell'*Oss. Rom.* del 28:

Straordinario veramente è il successo degli scavi all'antico Emporio sul Tevere, dovuti alla munificenza del regnante Pio IX, ed eseguiti sotto la direzione del barone Visconti, commissario delle antichità.

Lo sviluppo e la conservazione del monumento, la coerenza degli usi, in precedenza già annunziati, sono un grande fatto d'archeologia. Così allo scalo, cui si era assegnata la destinazione dello sbarco del vino, si è mantenuta la propria insegna di un'anfora in bassorilievo.

Ma una insigne mole di un raro marmo che si sta ora liberando dalla terra, mette il colmo all'interesse di sì felice impresa. Si tratta di una colonna del più bell'africano, che ha il diametro di sette palmi, e che proporzionatamente si suppone avere la lunghezza di 70; essendosi riconosciuto però che fin dall'antico venne la medesima divisa in tre pezzi, dei quali il primo ora trovato misura palmi 27, pre-

---

gidì potrieno onorare altamente qualunque teatro del mondo.

Sacro sdegno è perciò il nostro quando, veggendo taluno, il quale ci viene a novellare sulla indispensabilità di essere stato battezzato in un luogo piuttosto che in un altro per riuscire a scrivere bene la commedia italiana, e ciò osa asserire, accompagnando il detto col fatto certo non modesto di mandare per le stampe una sua commedia, che è tutt'altro che un capo lavoro, noi gli gridiamo: — Via di qua, o profano!

Goldoni prova dunque luminosamente che l'esistenza de' dialetti non esclude punto la possibilità di scrivere commedie universalmente accette. Senza dubbio la sua lingua lascia tal fiata qualche cosa a desiderare sotto l'aspetto della purezza. Ma, oltrechè tale difetto si fa di leggieri conoscere per emendabilissimo colla semplice scorta del dizionario ricavato dai migliori scrittori d'ogni provincia italiana, il medesimo non basta a costituire un titolo d'esclusione, giacchè in tesi generale la forma, o ciò che si chiama lo stile, non è in modo assoluto rappresentato dal rigorismo della lingua, sebbene un tale rigorismo gli possa servire di sussidio. E la forma naturalissima del dialogare di Goldoni è tutt' altro che non degna di studio e di saggia imitazione. D'altronde non è soltanto l'esempio di Goldoni che provi contro la questione della lingua, sollevata poco a proposito per provare che da essa dipendano i guai della commedia italiana; ma lo provano altri autori come Nota, Bon, Giacometti, Ferrari, e lo provano più ancora i nostri attori, molti de'quali poterono essere grandi e costituirsi in compagnie riputatissime con repertorii quasi esclusivamente formati da produzioni straniere tradotte in cattivo italiano. Se codesto idioma preso alla fonte comune aveva, benchè non trattato con molta accuratezza, pur tanta potenza da bastare a rendere accettissime non solo a Torino, Milano e Venezia, ma a Firenze, Lucca e Pisa le nostre principali compagnie comiche e le loro produzioni straniere, come si fa a incolparlo di essere la cagione che in Italia non si scrivano più buone commedie da un pezzo in qua, o se ne scrivano soltanto di rado? No, non è al medesimo che si possa attribuire tale colpa, ma a quella necessità civile, in cui fummo sino a questi ultimi tempi e ancora siamo in parte, di assorbire dall'estero una parte della vitalità morale che ci manca. E gli è contro tale necessità, la quale ebbe il suo effetto dissolvente anche in altre discipline del bello, che si sarebbe forse rotto il poderoso braccio di Gustavo Modena s'egli non avesse lasciato ai suoi successori lo speciale incarico di bandire dal teatro le produzioni straniere, e non si fosse limitato al non tenue assunto di preparare il terreno alle italiane col riformare gli ordinamenti delle compagnie drammatiche e imporre nuovi modi di recitazione più attinti al vero.

Infatti dove si videro i primi bagliori del risorgimento? Colà dove la nuova vita civile aveva trovato il suo elaterio nella libertà, cioè a Torino; e il medesimo, per quanto vi poteva contribuire il proposito dell'individuo, fu opera dovuta all'iniziativa di Gustavo Modena più forse che non si creda da chi avvezzo non sia a guardare con occhio attento in queste cose.

Torino, o il Piemonte, che in questo caso suona precisamente lo stesso, ha senza dubbio contribuito più che ogni altro paese d'Italia alla vita del teatro drammatico italiano. I nomi di Alfieri, Pellico, Marenco, Nota, Brofferio, la lunga esistenza della così detta Compagnia Regia, la Compagnia francese colà mantenuta con sussidi privati per tanti anni, e finalmente l'instituzione del suo così riputato teatro di commedia vernacola, provano ad usura ch'io non ho asserito che il vero.

Da quanto ho detto sinora non si vorrà, spero, inferirne, nè ch'io ricusi di ammettere che l'idioma fiorentino, e in generale i toscani sieno la principale miniera, a cui si debba ricorrere per arricchire la lingua, e nè ch'io non sia disposto ad applaudire all'instituzione di un teatro popolare toscano ancora più che non applaudii a quella del piemontese, in difesa del quale posso dire francamente d'essere stato il primo nella stampa a levare la voce. Tutto ciò, che non è impossibile, in arte è possibile: e il teatro popolare toscano potrà non solo riuscire utile al paro del piemontese, che fu scuola di naturalezza, ma divenirlo ancora di più col salutare influsso, che il medesimo recherà senza dubbio nella lingua parlata. Badino però i suoi promotori a non voler imporre ciò, che deve venir da sè e spontaneamente in tutta l'estensione della parola; e badino a non immischiarvi quistioni, che sono ancora oggetto di grande controversia e che per il momento devono stare in altre regioni. Al loro progetto ha fatto più danno il testo, da cui l'hanno fatto precedere, che centinaia d'argomenti, con cui altri avesse cercato di combatterlo, giacchè, veggendo che se ne voleva fare una quistione di esclusivismo linguistico, molti di coloro, a' quali ripugna la violenza di qualunque natura siasi, e i quali altrimenti avrebbero infallantemente fatto plauso, si sono tratti indietro esclamando: *Timeo Danaos et dona ferentes.* Le mie parole sono stentate e parranno oscure; ma tali sono perchè si riferiscono a un argomento delicato, che non vorrei pregiudicare vieppiù col recarvi nuova tangente di malumori. Mi basti il dire che ho ferma fiducia che il signor Landini e il teatro popolare toscano, purchè lo si voglia, avranno ancora maggiore fortuna e daranno ancora maggiori risultati che ne ebbero e diedero il teatro vernacolo piemontese e il signor Toselli. Ma si ricordino, e si ricordino bene, che qui più che altrove si conviene avere di continuo in mente e mettere in applicazione il noto adagio: chi ben comincia è alla metà dell'opra.

Si fu per lo appunto collo aver cominciato benissimo che dovè la sua grande fortuna il signor Toselli; e si fu ad un suggerimento dato a quest'ultimo da Gustavo Modena che vuolsi attribuire l'idea creatrice del teatro vernacolo piemontese. Quali che sieno i titoli d'onore, che possano vantare Alamanno Morelli, Cesare Dondini, Ernesto Rossi, Tommaso Salvini e gli altri maggiori discepoli di Modena, o suoi seguaci nel rinnovamento dell'arte drammatica, a cui assistiamo, certo che sotto un certo aspetto Giovanni Toselli sorvola ad essi tutti, comechè quello egli sia, che, dopo Modena, abbia portato a tale rinnovamento il più grande contributo di pensieri e di fatti.

Non è mio proposito di parlare qui a lungo del teatro vernacolo piemontese, chè lo spazio me ne mancherebbe, quand'anche il volessi. Siccome però credo che siavi ancora qualcuno, che non lo conosce per bene e che forse suppone che abbia per scopo la parodia, come, a cagion d'esempio, l'hanno quello in dialetto napoletano, la commedia popolare francese, ed altri simili, prometto che piglierò la prima occasione, in cui la mancanza eventuale di spettacoli me n'abbia a porgere il destro, per consacrare un'intiera appendice ad un accurato esame del medesimo in generale, non che de' suoi autori, de' suoi comici, del modo di recitazione di questi, dell'organizzazione della sua compagnia, e segnatamente delle sue migliori produzioni. Si vedrà che Garelli, Pietracqua, Zoppis, Moncalvo, Nugelli, Tavassa ed altri, che qui io cito con un certo ordine cronologico, sono autori di commedie, alle quali nulla manca per essere additate come modelli nel senso più elevato della parola. Giammai ciò, che in arte si appella la morale e che taluni riescono persino a convertire in immoralità a forza di volerla porre al disopra dell'arte, fu per l'appunto dell'arte fatto strumento con tanta verità e sapienza. Che se la varietà di umor comico, di affetti, di passioni, di caratteri, di episodii ben appropriati e ben collegati al soggetto sono i dati, da cui si distingue il buon componimento teatrale, questi non fanno certo difetto in quelle esemplari commedie. Tutto ciò, lo ripeto, m'ingegnerò dimostrare, non dimenticando che il merito maggiore ne va senza dubbio attribuito al sistema di recitazione e distribuzione delle parti instituito dal Toselli, di cui niuno ha mai uguagliata l'abilità di trarre, si può dire, dal nulla autori ed attori.

E facendo tale riserva, per oggi chiudo il mio ragionamento col dichiarare ch'era mia intenzione — e quanto io siavi riuscito non so — di constatare in esso i seguenti fatti: 1° che può esistere ed è esistito un teatro drammatico italiano nella lingua finora scritta, come lo provano i molti grandi autori, attori e compagnie che godettero e ancora godono la più incontestabile popolarità; 2° che il conte Cavour, togliendo il sussidio alla Compagnia Regia, la quale si era oramai ridotta ad essere un arnese tarlato ed inutile, fece bene al teatro suddetto perchè lasciò libero a Gustavo Modena di combatterla coll'esempio; 3° che la Compagnia francese, chiamata a Torino in principio per opera e sussidio privati, recò vantaggio al teatro italiano, sia anch'essa coll'esempio e sia col rendere pressochè impossibile, al confronto, la riproduzione italiana delle commedie francesi, d'onde ne venne stimolo ai capocomici di rifornire il loro repertorio con novità nostrali; 4° che il teatro in vernacolo piemontese diede alla commedia italiana l'indirizzo di cui andava in cerca; 5° e che finalmente si debba fare buona accoglienza al progetto di instituirne uno toscano come quello, che ancora di più potrà coadiuvare a far proseguire in tale splendido cammino l'arte dei Goldoni, del Bon, delle Marchionni, dei Vestri, dei Giacometti, dei Ferrari, delle Ristori, dei Rossi, dei Dondini e de' Salvini, i quali io cito senza fare particolare giudizio de' rispettivi meriti e badando solo all'onoranza, in cui sono giustamente tenuti.

M. CASTELLINI.

sentando la rarissima mole di palmi cubi 1031 Quanti sono accorsi alla fama del nuovo ritrovamento, e sono stati ben molti, ne sono rimasti compresi di meraviglia, che hanno espresso con vero entusiasmo al benemerito discopritore.

— L'*Indép belge* offre un « mezzo bizzarro, ma sicuro » di guarire i panerecci. Quando si sente dolore ad un dito, essa dice, un battito che indica il cominciamento di un male bianco e anche di un patereccio, si prende un uovo fresco. Ad una delle estremità dell'uovo si pratica un foro. S'introduce tutto il dito malato nell'uovo e lo si lascia tutta la notte dopo avere avuto ben cura di tener fermo quest'uovo mediante un pannolino e una fascia di tela che inviluppino la mano. Il susseguente mattino si ritrae dall'uovo, il quale trovasi per così dire cotto dal calore del male, il dito perfettamente e radicalmente guarito.

— Un giornale di Parigi del 28 ha le seguenti notizie sulla malattia di Rossini:

« Lo stato dell'illustre maestro non inspira più timore quanto all'infiammazione al petto, la quale mercè le cure dei dottori Barthe, e Vio Bonato, è vinta. Tuttavia la scossa che n'ebbe il malato fu assai grave: il miglioramento verificatosi ieri, non progredì, e i medici non sono per questo rispetto senza timori, causa specialmente de' 77 anni che conta l'infermo.

SPETTACOLI. — La Pergola riapertasi col *Profeta* guadagnò fin dalla prima sera il favore e i plausi del pubblico, grazie al valore degli artisti — tra i quali primeggia la Biancolini (Fede) per incontestabile maestrìa di canto e d'azione — e per l'eccellente esecuzione.

— Il nuovo Teatro delle Logge si aprirà la sera di mercoledì 3 novembre colla compagnia Lombarda diretta dal Morelli: promette nuove produzioni, tra le quali *Gli uomini serii*, del Ferrari; *La Lesina* del Costetti, un' *Ora di sconforto* dello stesso ed una commedia del Torelli

Le scene del Niccolini abbandonate dalla *Granduchesse de Gérolstein*, rivedranno fra breve la Ristori.

— Questa sera, 30, nella sala dell'Accademia filodrammatica dei Fidenti ha luogo una serata d'esperimento: vi si rappresenterà *Il Padiglione delle Mortelle, Un bacio dato non è mai perduto, Amor fa amore.*

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28.

Fra breve la *Gazzetta* pubblicherà il decreto per la sottoscrizione del prestito di un miliardo di reali, che sarà destinato a soddisfare le obbligazioni attuali.

Alcuni democratici e membri del municipio presentarono una proposta nella quale biasimano il Governo di aver emesso una opinione ufficiale sulla forma di governo. Il municipio discuterà questa proposta probabilmente domani.

Roma, 28.

La notte scorsa a Grotta Ferrata, nella Campagna romana, una banda di briganti entrò nella villeggiatura degli allievi del Collegio scozzese di Roma. Ne catturò il vice direttore, abate Campbell, che condusse seco nei monti vicini, imponendogli una taglia d'oltre 100 mila lire.

Oddo Russell sta facendo pratiche attive presso il Governo romano, che ha spedito distaccamenti di gendarmi e di legionari ad inseguire i briganti.

Pietroburgo, 29.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un articolo intitolato *Guerra o pace,* nel quale indica la possibilità che la pace sia mantenuta, malgrado tutti i preparativi di guerra. Conchiude dicendo: « Se la Francia trionfasse, passerebbe il Reno; e se la provincia di Posen insorgesse, l'insurrezione si estenderebbe nella Polonia. In questo caso l'esercito russo dovrebbe ristabilire l'ordine. Allora il movimento nazionale russo si svilupperebbe prontamente ed energicamente quando le aquile francesi penetrassero nella Germania e risvegliassero con una nuova forza i ricordi del primo impero. »

Parigi, 29.

Situazione della banca. — Aumento nel portafoglio milioni 11 1[5: nelle anticipazioni 1[8; nei biglietti 19; nel tesoro 2 4[5. — Diminuzione nel numerario 16; nei conti particolari 23.

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa.

	28	29
Rendita francese 3 %	70 30	70 55
Id. italiana 5 %	54 40	54 75
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	415 —	416 —
Obbligazioni	218 50	218 50
Ferrovie romane	43 —	44 —
Obbligazioni	116 25	115 75
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45 —	45 —
Obbligazioni ferr. merid.	136 —	136 —
Cambio sull'Italia	6 5/8	6 3/8
Credito mobiliare francese	277 —	280 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	417 —	417 —

Vienna, 29.

Cambio su Londra	— —	115 60

Londra, 29.

Consolidati inglesi	94 1/4	94 3/8

Madrid, 29.

Fu pubblicato il decreto per un prestito di 520 milioni di franchi. La sottoscrizione pubblica si aprirà l'11 novembre e verrà chiusa il 25. Il prestito si farà mediante una emissione di buoni del tesoro al corso di 80 e coll'interesse del 6 per cento. Esso verrà ammortizzato annualmente nel periodo di 20 anni, e sarà garantito sopra i beni ammortizzati e su quelli della Corona.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 29 ottobre 1868, ore 1 pom.

Domina forte il vento di tramontana. La pressione è di 8 a 12 mm. sopra la media, e il barometro si è alzato di 10 mm. nel nord e di 2 a 4 nel sud nelle ultime 24 ore. Il cielo è sereno e il mare calmo.

È probabile che le alte pressioni mantengano il buon tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 ottobre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765,0	mm 763 5	mm 762,6
Termometro centigrado	11,0	13,5	10,0
Umidità relativa	70,0	52 0	67,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento { direzione / forza	N debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 14,0
Temperatura minima . . . . + 8,5
Minima nella notte del 30 ottobre . . + 6,0

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

Domani, 31, rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Il Profeta.*

TEATRO DELLE LOGGE. — Col 3 novembre cominceranno le rappresentazioni della Compagnia drammatica diretta dal cav. Alamanno Morelli.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *L'Elisir d'amore.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze,* 30 *ottobre* 1868)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god. 1 luglio 1868		»	»	58 »	57 97 1/2	58 20	58 15	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib. 1 ott. 1868		»	»	75 25	75 20	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . » id.		35 30	35 20	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »		81 90	81 75	»	»	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	500	»	»	417 1/2	417 »	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »								
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	»	»	1520	1500	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1868	1000	»	»	»	1665	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . » id.	420	»	»	48 1/2	48 »	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	500	»	»	163 »	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	252
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	147
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12 » id.	505	»	»	»	432	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . » id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 obbl. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 1/2
3 0[0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	35 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	75 75
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .	500	420 »	419 »	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 80	26 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		106 65	106 45
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 10?	21 37
								Sconto Banca 5 0[0?			

PREZZI FATTI

5 0[0 58 fine corr. — 58 10 - 15 per fine Nov. pr. — Obbl. Regia Tab. in oro 417 all'emiss.

Prezzi di compensazione: Rend. 5 0[0 58 00 - Id. 3 0[0 35 25 - Prestito Naz. 75 22 1/2 - Az. Banca Tosc. 1515 - Id. nel Regno d'It. 1665 - Dem. 432 - Az. Merid. 251 - Obbl. Tab. 417 25 - Obbl. sui Beni eccl. 81 85 - Az. Livornesi 48 1/4.

Il sindaco: A. MORTERA.

ANNUNZI

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno ventiquattro ottobre.

Ad istanza de' coniugi duchessa di Bagnara Dª Lucia Saluzzo e duca di Bagnara D. Fabrizio Ruffo, questi per autorizzare la moglie, proprietari domiciliati in Napoli, che mediante procura autentica del giorno 10 del corrente mese di ottobre hanno eletto il di loro domicilio in Lecce, residenza del tribunale correzionale e civile, che deve giudicare nella presente causa presso del signor Salvadore Nahi procuratore presso del detto tribunale.

Io Giuseppe Tupputi usciere presso del tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio, in esecuzione della sentenza pronunziata dal detto tribunale civile nella Camera di consiglio il giorno 17 del corrente mese, non soggetta a registro, con la quale è stata autorizzata la presente citazione, ho citati per pubblici proclami mediante inserzione della medesima nel giornale degli annunzi giudiziari, e nel giornale ufficiale del Regno, ai termini dell'articolo 146 del Codice di procedura civile, i seguenti possessori dei fondi compresi nell'ex-feudo di Cigliano sito in tenimento di Copertino e confinante da nord colla masseria nominata Saetta, da sud con l'ex-feudo di Mollone, e da ovest con l'ex-feudo di Copertino, cioè:

1. Duca D Vincenzo Frisari. - 2. Don Antonio Frisari - 3. D. Pietro Paolo Frisari. - 4. D Salvadore Frisari. - 5 La vedova Dª Laura Frisari; tutti proprietari domiciliati e residenti in Scorrano. - 6. Dª Luisa Frisari maritata con 7. D. Achille Tamborrino per autorizzarla, proprietari domiciliati e residenti in Maglie. - 8 Dª Maria Frisari maritata con 9. D. Raffaele De Marco per autorizzarla, proprietari domiciliati e residenti in Maglie. - 10. Dª Marianna Frisari maritata con 11. D. Francesco Daniele di lei marito per autorizzarla, proprietari domiciliati e residenti in Gagliano. - 12. Dª Domenica Frisari nubile, domiciliata e residente in Scorrano.

Tutti i detti signori Frisari eredi del fu duca di Scorrano D. Giuseppe Frisari, proprietari della masseria nominata Filippi in contrada Abatemanco, confinante da nord con la via vicinale, da est con li beni della istante duchessa di Bagnara, da sud con beni del signor Luigi Del Prete, e di tale masseria la decima per i fondi non censiti è dovuta da' detti signori Frisari, e per i censiti comunque ora sia dovuta dagli enfiteuti, che saranno ancora citati, sarà dovuta dai padroni diretti nel caso che i fondi censiti ritorneranno ai medesimi per devoluzione o per altra causa.

Gli enfiteuti dei fondi di detta masseria che si citano, sono:

13 Vitantonio Greco proprietario domiciliato e residente a Copertino, enfiteuta del fondo detto Carcarella, confinante da nord colla via vicinale, da ovest con i beni del signor Francesco Del Prete, da est colla via che conduce alla masseria Abatemanco, e da sud col fondo detto Maruggi della stessa masseria Filippi. - 14. Antonio Rollo, proprietario domiciliato e residente in S. Donato. - 15 Luciano Schido, proprietario domiciliato e residente in Copertino. - 16 Ippazio Luigi Cairo, proprietario domiciliato e residente in Copertino - 17. Domenico Ippazio Delle Donne, proprietario domiciliato e residente in Copertino - 18 Lazzaro Greco, proprietario domiciliato e residente in Copertino. - 19. Giovanni De Pascolis, proprietario domiciliato e residente in Copertino. Tutti enfiteuti del fondo vineato ed olivato Maruggi della masseria Filippi, contrada di simil nome, confinante da nord col fondo Calcarella della stessa masseria, da ovest ed est con la via vicinale, e da sud col fondo Aja vecchia della medesima masseria. Il detto Lazzaro Schido è inoltre enfiteuta del fondo vineato ed olivato nominato Pezzo grande della masseria Filippi, confinante da nord con i beni della istante duchessa di Bagnara, da ovest con quelli di Salvadore Albanese e da sud con quelli di Gaetano Nestola. Il detto Ippazio Luigi Cairo è inoltre enfiteuta del fondo sativo ed olivato detto Aja vecchia della masseria Filippi, confinante da nord col fondo Maruggi della stessa masseria, da ovest colla via vicinale, da est con altra via che conduce alla masseria Abatemanco. Il detto Lazzaro Greco è inoltre enfiteuta di tre altri fondi vineati ed olivati, il primo detto Aia vecchia della masseria Filippi, confinante da nord col fondo Maruggi della stessa masseria, da ovest colla via che conduce alla masseria medesima, da est con altra via vicinale; il secondo nominato Chiusurella ed Aia della masseria Scaloti, contrada di simil nome, confinante da est con la via vicinale, da sud con i beni del Real demanio, e da nord col fondo Macchitella della stessa masseria; il terzo nominato Mezzamacchia della masseria Scaloti, contrada di simil nome, confinante da nord con i beni della instante duchessa di Bagnara, da ovest e sud con quelli del Real demanio, e da est con i fondi della masseria Scoloti. Il detto Giovanni De Pascolis è inoltre enfiteuta di un fondo vineato ed olivato, nominato Aia vecchia della masseria Filippi, confinante da nord col fondo Maruggi della stessa masseria, da ovest ed est colla via vicinale, e da sud con i fabbricati della stessa masseria - 20. Giuseppe Cordella proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta di due fondi vineati ed olivati, il primo nominato Aia vecchia della masseria Filippi, confinante da nord col fondo Maruggi della stessa masseria, da sud con i fabbricati della medesima, da ovest ed est con la via vicinale; il secondo nominato Pezzo grande di Filippi, in contrada Abatemanco, confinante da ovest con i beni di Salvadore Albanese, da est con quelli del Real demanio, e da sud con quelli di Gaetano Nestola - 21. Donato Ungaro proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo olivato e vineato, nominato Aia vecchia della masseria Filippi, confinante da nord col fondo Maruggi della stessa masseria, da sud con i fabbricati della medesima, da ovest ed est colla via vicinale - 22 Antonio Marullo proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta di due fondi olivati e vineati, il primo detto il Noce della masseria Filippi, confinante da nord con i fabbricati della stessa masseria, da ovest col fondo Insite, da est e sud con il fondo detto Trullo della stessa masseria; il secondo detto Insite di Filippi, confinante da nord ed ovest con la via vicinale, e da est col fondo Noce, tutti della stessa masseria - 23. Salvadore De Pascolis proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta di due fondi vineati, il primo nominato Noce della masseria Filippi, confinante da nord con i fabbricati della stessa masseria, da ovest col fondo detto Insite, da est e sud con l'altro detto Trullo della stessa masseria; il secondo detto Insite della masseria Filippi, confinante da nord ed est con la via vicinale, da est col fondo detto Noce, tutti della stessa masseria - 24. Caterina De Pascolis ed il di lei marito - 25. Antonio Valentino per autorizzarla, proprietari domiciliati e residenti in Copertino, enfiteuta di due fondi vineati, il primo detto Noce della masseria Filippi, confinante da nord con i fabbricati della stessa masseria, da ovest col fondo detto Insite e da est e sud con l'altro detto Trullo della stessa masseria; il secondo chiamato Insite della masseria Filippi, confinante da nord ed ovest colla via vicinale, da est col fondo Noce, e da sud con l'altro detto Trullo, tutti della stessa masseria - 26. Pasquale di Lorenzo proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo vineato detto anche il Noce della masseria Filippi, confinante da nord con i fabbricati della stessa masseria, da ovest col fondo nominato Insite, da est e sud con quello detto Trullo, tutti della medesima masseria - 27. Domenico Renis proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta di due fondi vineati ed olivati; il primo detto Trullo della masseria Filippi, confinante da nord col fondo detto Noce, da ovest e sud con l'altro detto Fundi, amendue della stessa masseria; il secondo detto Pappi, in contrada detta Pezzo di Cigliano, confinante da ovest con i beni di Gaetano Frisenna, da est con la via nuova per Copertino, e da sud con i beni del signor Luigi Del Prete - 28. Francesco Saverio Leo proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo olivato e vineato nominato Trullo, confinante da nord col fondo detto Noce, e da ovest e sud con l'altro detto Fundi, ambi della stessa masseria - 29. Michele Trinchera, e - 30. Oronzo Trinchera proprietari domiciliati e residenti in Copertino, enfiteuti del fondo vineato ed olivato detto anche Trullo della Masseria Filippi, confinante da nord col fondo detto Noce, da ovest e sud con l'altro detto Fundi, ambi della stessa masseria - 31. Pasquale Pucci proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo olivato e vineato detto Fundi, confinante da nord col fondo detto Trullo, da ovest con l'altro detto Macella, ambi della stessa masseria, e da est con i beni del signor Salvatore Albanese - 32. Giuseppe Renis proprietario e residente in Copertino, enfiteuta del fondo vineato ed olivato nominato Macella, confinante da nord ed est col fondo detto Fundi della stessa masseria, da ovest con i beni del sig. Luigi Del Prete, e da sud con quelli del capitolo di Lequile - 33. Giuseppe Gaballo proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo olivato e vineato detto Celline, confinante da nord col fondo detto Trepizzani, da est con quello detto Cattia, e da ovest e sud con quello detto Macella, tutti della stessa masseria - 34. Serafino Strafella proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo olivato e vineato detto Celline, confinante da nord col fondo detto Trepizzani, da est con quello detto Cattia, da ovest e sud con quello detto Macella, tutti della stessa masseria - 35. Giuseppe Martina alias Tamborrino proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo olivato e vineato detto Cattia, confinante da nord col fondo detto Insite, da ovest con l'altro nominato Celline, da est con quello detto Trullo, tutti della stessa masseria - 36. Sebastiano De Pascalis proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo vineato ed olivato detto Insite, confinante da nord ed ovest colla via vicinale, da est col fondo detto Noce, e da sud con quello detto Trullo, tutti della stessa masseria - 37. Rosario Delle Noci proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta di due fondi olivati e vineati, il primo detto Trepizzani; confinante da nord col fondo detto Scroscella, da sud con quello detto Mazzarelle, ambi della stessa masseria, da ovest con i beni del signor Luigi Del Prete; il secondo detto Scroscella, confinante da nord col detto fondo Cosearse, da ovest con quello detto Mondizze, da sud coll'altro detto Trepizzani, tutti della stessa masseria - 38 Oronzo Giangrande proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo olivato e vineato nominato Scroscella, confinante da nord col fondo detto Cosearse, da ovest con quello detto Mondizze, da sud con quello detto Trepizzani, tutti della detta masseria - 39. Domenico Abbasso, e - 40. Serafino De Pascalis, proprietari domiciliati e residenti in Copertino, enfiteuti del fondo olivato e vineato detto Mondizze, confinante da nord col fondo detto Cosearse, da est con quello detto Scroscella, ambi della stessa masseria, e da ovest con i beni del signor Luigi Del Prete - 41. Antonio Martina, alias Maglione proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo olivato e vineato detto Cosearse, confinante da nord colla Masseria Chelli, da ovest con i beni del signor Luigi Del Prete, da est col fondo Scroscella della stessa masseria, e da sud colla via vicinale - 42. Giuseppe Santo Greco proprietario domiciliato e residente in Copertino enfiteuta di un fondo olivato e vineato detto Pappi, contrada Pozzo di Cigliano, confinante da ovest con i beni di Gaetano Frisenna, da est colla via nuova per Copertino e da sud con i beni del signor Luigi Del Prete. Di più possiede due altri fondi sativi di sua piena proprietà: il primo detto Trappi contrada Giancane, confinante da nord con i beni della istante duchessa di Bagnara, da ovest e sud col fondo Pappi della masseria Filippi e da est colla via vecchia per Copertino; il secondo detto Canali in contrada Giancane, confinante da nord con i beni degli eredi del duca di Scorrano, da ovest e sud con quelli del Real demanio, e da est con quelli della signora Irene Marangi. - 43. Lazzaro Strafella, proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta di due fondi vineati ed olivati, il primo detto Pappi nella contrada Pozzo di Cigliano, confinante da ovest con i beni di Gaetano Frisenna, da est con la via nuova per Copertino, e da sud con i beni del signor Luigi Del Prete; il secondo detto Carrano di Salvadore Riviezzo, contrada Giancane, confinante da nord con i beni di Vita Battista, da ovest con quelli della signora Irene Marangi, da sud via pubblica. Di più possiede un fondo sativo di sua piena proprietà nominato Trappi, contrada Giancane, confinante da nord con i beni della istante duchessa di Bagnara, da ovest e sud con quelli degli eredi del duca di Scorrano, e da est colla via vecchia per Copertino. - 44. Giuseppe Vito Trinchera, proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta di due fondi olivati e semensabili, il primo detto Pezzo grande di Filippi, contrada Abbatemanco, confinante da ovest con i beni di Salvadore Albanese, da est con quelli del Real demanio, e da sud con quelli di Gaetano Nestola; il secondo detto Mezzamacchia della masseria Scaloti nella contrada detta Grotta di Belli, confinante da nord con i beni della istante duchessa di Bagnara, da ovest e sud con quelli del Real demanio, e da est con quelli del signor Giovanni Pranzo. - 45. Carmine Cirfera. - 46. Antonio Cordella. - 47. Gaetano Nestola. - 48 Quintino Nestola. - 49. Giuseppa Nestola, - 50. Sebastiano Nestola. - 51. Giuseppe Frisenna. - 52. Giuseppe Fusaro. - 53. Rosario Raganoto, proprietari tutti domiciliati e residenti in Copertino ed enfiteuti del fondo olivato e vineato nominato Pezzo grande di Filippi, contrada Abbatemanco, confinante da ovest con i beni di Salvadore Albanese, da sud con quelli di Gaetano Nestola, e da est con quelli del Real demanio Il nominato Gaetano Nestola possiede inoltre un fondo sativo di sua piena proprietà nominato San Giuseppe in contrada detta Prodene, confinante da nord ed est con i beni del signor Luigi Del Prete, e da sud con quelli di donna Marianna Tafuro. - 54 Signor Giovanni Pranzo, proprietario domiciliato e residente in Lecce, proprietario della masseria Scaloti nella contrada Noce, confinante da nord con i beni del signor Luigi ed altri Gola, da ovest e sud con quelli del Real demanio, e da est con quelli del signor Francesco Cosma. Questa masseria appartiene tutta al detto signor Giovanni Pranzo, parte in piena proprietà, e di un'altra parte ne ha il dominio diretto, avendola conceduta ad enfiteusi ai proprietari che sieguono e che si citano come enfiteuti, dei quali ora è il carico di contribuir la decima, la quale sarà dovuta dal detto signor Pranzo nel caso di devoluzione, od altra causa, il dominio utile passi al medesimo.

Gli enfiteuti che si citano unitamente al detto signor Pranzo sono i segnenti:

55. Oronzo Pennetta, proprietario domiciliato e residente in Monteroni, enfiteuta del fondo olivato e vineato, detto Petrollaro, confinante da nord ed est col fondo Campogrande del medesimo Pranzo, da ovest colla via che conduce alla detta masseria Scaloti, e da sud con i beni del signor Antonio Cosma - 56. Salvadore Calosso, proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo olivato e vineato detto Rezzi, in contrada di tal nome, confinante da nord con i beni del detto signor Pranzo, e da ovest, sud ed est col Real demanio. - 57. Matteo Caputo, proprietario domiciliato e resid. in Monteroni, enfiteuta del fondo vineato ed olivato, detto Macchitella, confinante da nord con i beni della istante duchessa di Bagnara, da ovest e sud con quelli del detto signor Pranzo, e da est colla via vicinale. - 58. Saverio Martina proprietario domiciliato e residente in Monteroni, enfiteuta del fondo olivato e vineato detto Pagliara, confinante da nord con i beni del detto signor Pranzo, da ovest e sud con quelli del Real demanio, e da est con quelli della istante duchessa di Bagnara. - 59. Ferdinando Centonze, proprietario domiciliato e residente in Monteroni, enfiteuta del fondo olivato e vineato detto anche Pagliara, confinante da nord col detto signor Giovanni Pranzo, da ovest e sud con i beni del Real demanio e da est con quelli della istante duchessa di Bagnara. - 60. Antonio Quarta proprietario domiciliato e residente in Monteroni enfiteuta di due fondi vineati ed olivati. Il primo nominato Longa, confinante da nord colla via vecchia per Copertino, da ovest ed est con i beni della istante duchessa di Bagnara, e da sud con quelli del signor Giovanni Pranzo; il secondo detto Gran Pezzo della masseria Saetta, contrada di simil nome, confinante da nord colla via che conduce alla detta masseria Saetta, da ovest col parti-feudo di Copertino e da est con i beni di Vito Errico. - 61. Gabriele Quarta proprietario domiciliato e residente in Monteroni, enfiteuta di due fondi vineati. Il primo detto Longa della masseria Scaloti, confinante da nord colla via vecchia per Copertino, da ovest ed est coi beni della istante duchessa di Bagnara, e da sud con quelli del detto signor Giovanni Pranzo; il secondo detto Gran Pezzo della masseria Saetta nella contrada di simil nome, confinante da nord colla via che conduce alla detta masseria Saetta, da ovest col parti-feudo di Copertino, e da est con i beni di Vito Errico. - 62. Antonio Favole. - 63. Antonio Colonna. - 64. Oronzo Guido, proprietari domiciliati e residenti in Monteroni, enfiteuti del fondo olivato e vineato detto Campo Grande della masseria Scaloti, confinante da nord col fondo detto Lanciarussa della stessa masseria, da ovest col fondo detto Petrollaro, e da est col giardino, tutti della stessa masseria. - 65. Giuseppe Fiorito - 66. Giuseppe Negri. - 67. Raffaele Negri. - 68. Addolorata Negri. - 69. Giuseppe Trinchera di costei marito per autorizzarla. - 70. Santa Negri. - 71. Felice Martina di costei marito per autorizzarla. Tutti li detti Negri figli ed eredi del fu Paolo Negri, proprietari domiciliati e residenti in Copertino, enfiteuti del fondo olivato e vineato detto Spantadavanti nella contrada detta Grotta di Belli, confinante da nord con i beni del signor Luigi ed altri Gala, da ovest con la via nuova per Copertino e da sud con i beni del Real demanio. - 72. Vincenzo Giancane proprietario domiciliato e residente in Monteroni, enfiteuta del fondo vineato detto Cisterna della masseria Scaloti confinante da nord, est e sud con i beni della istante duchessa di Bagnara e da ovest col fondo detto Longa della stessa masseria. - 73. Vito Martina proprietario domiciliato e residente in Copertino enfiteuta del fondo vineato e sativo detto Chiusurella ed aia della masseria Scaloti, confinante da nord col fondo detto Macche dello stesso signor Pranzo, da est colla via vicinale, e da sud con i beni del Real demanio. - 74. Felice Martina e - 75. Pasquale Martina proprietari domiciliati e residenti in Copertino, enfiteuti del fondo vineato detto Spanta della masseria Scaloti in contrada Grotta de Belli, confinante da nord con i beni del signor Luigi ed altro Gala, da ovest con quelli del signor Luigi Del Prete, da est colla via nuova per Monteroni. - 76. Salvadore Riviezzo proprietario domiciliato e residente in Lequile, padrone diretto de' seguenti fondi dal medesimo conceduti in enfiteusi che si cita unitamente co' medesimi anche perchè la decima è ora dovuta dagli enfiteuti e potrà esser dovuta dal padrone diretto nel caso che i fondi ritornino al medesimo per devoluzione o altra causa. I detti enfiteuti sono: - 77. Sebastiano Erminio *alias* Spanta, proprietario domiciliato e residente in Copertino, enfiteuta del fondo vineato detto Minieri, sito nella contrada Paradisi, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i beni della signora Irene Marangi, da est con quelli di Pietro Tondo. - 78 Giuseppe Rizzello. - 79. Giuseppe Gentile. - 80. Donato Rollo. - 81. Francesco Milite. - 82. Salvadore Franco, tutti proprietari domiciliati e residenti in Copertino, enfiteuti del fondo vineato ed olivato detto Carrani nella contrada Giancane, confinante da nord con i beni della signora Vita Battista, da ovest con quelli della signora Irene Marangi, da sud colla via pubblica. - 83. La vedova sig.ª Vita Battista proprietaria domiciliata e residente in Copertino padrona diretta del fondo vineato ed olivato detto Colmoni, in contrada Paradisi, confinante da nord con i beni della signora Irene Marangi, da est con quelli di Salvadore Riorezzo e da sud con quelli del Real demanio. - 84. Salvadore Ferrara. - 85. Lazzaro Ferrara. - 86. Antonio Ferrara. - 87. Giuseppe Ferrara. - 88 Addolorata Ferrara e 89. Paolo Delle Noci di costei marito per autorizzarla. - 90. Maria Giovanna Ferrara. - 91. Domenica Ferrara. - 92. Catterina Ferrara, tutti figli ed eredi del fu Raffaele Ferrara, proprietari domiciliati e residenti in Copertino, enfiteuti del detto fondo nominato Colmoni, di cui è padrona diretta la detta signora Vita Battista, sito e confinato come sopra. - 93 Salvadore de Pascolis proprietario domiciliato e residente in Copertino, padrone diretto del fondo vineato ed olivato detto Vignali o Vigneto nella contrada detta Papparicotta, confinante da nord ed ovest con i beni del signor Luigi Del Prete, da est colla via pubblica e da sud con i beni della signora Marianna Tafuro. - 94. Sebastiano Congedo proprietario domiciliato e residente in Copertino enfietuta del detto fondo Vignali o Vigneto, sito e confinato come sopra - 95. Girolamo Tafuro proprietario domiciliato e residente in Nardò, padrone diretto del fondo vineato ed olivato, nominato Papparicotta, in contrada di simil nome, confinante da nord ed ovest con i beni del signor Pietro Caniglia, da est con la via pubblica per San Pietro in Lama, e da sud con i beni di Francesco Licostro. — Un tal fondo si trova conceduto in enfiteusi ai signori - 96. Domenico Lazzaro Franco - 97. Gaetano Varratta - 98. Marino Rosario - 99. Giuseppe Rizzo - 100. Vito Rizzo - 101. Giovanni Verdesca - 102. Giuseppe Tarantino - 103. Angelo Cordella - 104. Pantaleo Martina - 105. Angelo-Raffaele Vantaggiato - 106. Giuseppe Montefrancesco - 107. Pietro Caniglia - 108. Oronzo Cordella. Tutti proprietari domiciliati e residenti in Copertino ed enfiteuti del detto fondo nominato Papparicotta, sito e confinato come sopra - 109. Il duca di Monteroni D. Bartolomeo Lopez Y Royo proprietario domiciliato e residen. in Lecce, proprietario del fondo detto Macchia di Scaloti, confinante da sud con i beni del signor Luigi ed altri Gala, da ovest con quelli di Pietro Petito e dagli altri lati con i beni del medesimo signor duca. Lo stesso duca possiede la masseria detta Saetta, in contrada di simil nome, confinante da nord, ovest e sud con i beni di Pietro Petito e da est con quelli di Giovanni Errico. — Di detti fondi decimabili di questa masseria alcuni sono di pieno dominio del detto sig. duca e di altri ne ha il dominio diretto trovandosi conceduti ad enfiteusi, la di cui decima è ora a carico degli enfiteuti, salvo a doversi dal padrone nel caso che i fondi censiti ritornino al medesimo per devoluzione od altra causa. — I fondi decimabili della detta masseria di cui il detto signor duca Lopez Y Royo ha il pieno dominio, sono i seguenti:

a) Fondo sativo detto Aja, in contrada Saetta, confinante da nord ed ovest col fondo detto Pezzo grande e con i fabbricati della detta masseria Saetta, da sud ed est con la via che conduce alla medesima.

b) Fondo semenzabile detto Macchitella, confinante da nord e sud con i beni di Oronzo Nestola, da ovest con quelli di Pantaleo Greco, da est col pezzo detto Pagliara di Saetta.

c) Altro fondo sativo ed olivato detto Pezza Pagliara, confinante da nord col fondo detto Vigna, da est con quello detto Aja, ambi della stessa masseria, e da ovest con i beni di Oronzo Nestola. Gli enfiteuti degli altri fondi di detta masseria sono: 110. Giuseppe Centonze - 111. Gaetano Martina - 112. Antonio Santo Martina - 113. - Rosario Martina eredi del fu Filippo Martina, tutti proprietari domiciliati e residenti in Monteroni enfiteuti del fondo vineato ed olivato detto Macchiapagliara, confinante da nord, ovest ed est con i beni del detto signor duca Lopez Y Royo e da sud con quelli del signor Luigi ed altri Gala. Il suddetto Giuseppe Centonze è inoltre enfiteuto del fondo vineato ed olivato detto Specchia nella contrada di Macchia di Saetta, confinante da nord ed est con gli altri beni dello stesso duca Lopez Y Royo, da ovest con quelli di Pietro Saboto, e da sud con quelli del signor Luigi ed altri Gala - 114. Antonio Quarta - 115. Salvadore Quarta - 116. Andrea Martina - 117. Gaetano Martina - 118. Antonio Barba - 119. Gaetano Tornese - 120 Gaetano Bergamo, tutti proprietari domiciliati e residenti in Monteroni ed enfiteuti del fondo detto Gran pezzo della masseria Saetta nella contrada detta Macchia di Saetta, confinante da nord con la via che conduce alla detta masseria, da ovest col parti-feudo di Copertino, da est con i beni di Vito Erroi e da sud con quelli di Pietro Petito - 121. Il real demanio, e per esso, a norma dell'articolo 138 del Codice di procedura

civile, dell'art. 185 del regolamento giudiziario e del real decreto de'20 giugno 1865, il direttore compartimentale delle tre Puglie signor cavaliere Ippolito Blanca residente in Bari per i seguenti fondi che fanno parte della masseria Giancane sita nella contrada di simil nome, confinante da nord e sud con i beni dello stesso real demanio, da ovest colla masseria Filippi, e da est con i beni di Salvadore Riviezzo, cioè:

a) Fondo sativo detto Canali in contrada Filippi, confinante da nord ed est con i beni di Gaetano Nestola, da ovest con quelli della istante duchessa di Bagnara, e da sud con quelli di Salvadore Albanese.

b) Fondo sativo detto Forche contrada Filippi, confinante da nord ed ovest con i beni di Gaetano Nestola, da est con quelli della signora Vita Battista, e da sud con lo stesso real demanio.

c) Fondo sativo detto Forchitella, confinante da nord col precedente fondo Forche, da ovest con quello detto Marpetonio dello stesso real demanio, e da est con i beni della signora Irene Marangi.

d) Fondo sativo nominato Marpetonio, confinante da nord con i beni del Capitolo di Lequile, ora real demanio, da ovest col fondo detto Canali, da est con quello detto Forchitella, tutti dello stesso real demanio, e da sud con i beni di Salvadore Albanese.

e) Fondo sativo detto Rene, confinante da nord colla via che conduce alla detta masseria Giancane, da ovest e sud con i beni di Salvadore Albanese, e da est col fondo detto Pero dello stesso real demanio.

f) Fondo sativo detto Pero, confinante da nord colla via pubblica, da ovest ed est con lo stesso real demanio, e da sud con i beni di Salvadore Albanese.

g) Fondo sativo detto Cisterna attaccato all'antecedente, confinante da nord con la via pubblica, da ovest e sud con lo stesso real demanio, e da est con i beni della signora Irene Marangi.

h) Fondo sativo detto Paoli in continuazione dell'antecedente, confinante da nord ed ovest collo stesso real demanio, da est con i beni del Conservatorio di S. Leonardo di Lecce, e da sud con quelli di Salvadore Albanese.

i) Fondo sativo detto Cisternella attaccato all'antecedente, confinante da nord con i beni della signora Vita Battista, da ovest colla via che conduce alla detta masseria Giancane, da est collo stesso real demanio.

k) Fondo sativo detto Gigiola della masseria Giancane, confinante da nord con i beni di Gioacchino Mazzotta, da est con i beni della signora Irene Marangi, e da sud colla via pubblica.

l) Fondo sativo detto Azzagrande attaccato all'antecedente, confinante da nord con lo stesso Real demanio, da ovest e sud con i beni della signora Irene Marangi, e da est con quelli della signora Vita Battista.

m) Fondo sativo detto Tagliate attaccato all'antecedente, confinante da nord con i beni degli eredi del duca di Scorrano, da ovest con quelli del Capitolo di Lequile, ora Real demanio, e da sud con la via pubblica.

n) Fondo sativo detto Parte del pezzo Paradisi, contrada di simil nome, confinante da nord con i beni di Giovanni Quarta, da ovest collo stesso Real demanio, da est e sud col pezzo della masseria Paradisi.

o) Altra parte del fondo sativo sito in mezzo del fondo detto Coffa, confinante da nord, ovest e sud col detto fondo Coffa, da est con i beni di Pietro Tondo. Di più lo stesso Real demanio possiede la masseria detta Monache, contrada di simil nome, confinante da nord con i beni del signor Giovanni Pranzo, da ovest e sud con quelli della istante duchessa di Bagnara, e da est con quelli del signor Francesco Cosma.

I fondi decimabili della detta masseria, sono:

a) Fondo sativo detto la Macchia delle Monache, confinante da nord col fondo detto Foggiaro della stessa masseria, da ovest col pezzo grande della masseria Filippi, da est col fondo Azza dello stesso Real demanio.

b) Fondo sativo detto Foggiaro, confinante da nord col fondo detto Aja, da ovest col pezzo delle Corti della stessa masseria, da est con i beni del signor Francesco Cosma.

c) Fondo sativo detto il Pezzo di dietro le Corti della stessa masseria, confinante da nord con i fabbricati della medesima, da ovest ed est con i beni della istante duchessa di Bagnara.

d) Fondo sativo detto Aja, confinante da nord con la via pubblica, da ovest con i fabbricati della stessa masseria, da est col fondo Foggiaro della medesima.

e) Fondo sativo detto la Chiusa di dietro la vigna Scaloti, confinante da nord con i beni del signor Giovanni Pranzo, da ovest col fondo Cisternella della stessa masseria, e da est e sud con i beni del sig. Francesco Cosma.

f) Fondo sativo detto Cisterna, confinante da nord con i beni del signor Giovanni Pranzo, da est con quelli del signor Francesco Cosma, e da sud con la via nuova per Lecce.

g) Fondo sativo detto Acquarella confinante da nord ed est col fondo detto Cisternella, da ovest con l'altro detto Rongola, amendue della stessa masseria, e da sud colla via pubblica.

h) Fondo sativo detto Chiusurella, confinante da ovest col fondo detto Palmentello della stessa masseria, da est con i beni del signor Giovanni Pranzo, e da sud col fondo detto Rongola della stessa masseria.

i) Fondo sativo detto Rongola, confinante da nord col fondo sativo detto Palmentello, da est con quello nominato Acquarello, amedue della stessa masseria e da sud colla via pubblica.

k) Fondo sativo detto Palmentello, confinante da nord ed est con i beni del signor Giovanni Pranzo, da ovest col fondo detto Celline, e da sud con quello detto Rongola, ambi della stessa masseria.

l) Fondo sativo detto Celline, confinante da nord col fondo detto Grotta, da est con l'altro detto Palmentello, amendue della stessa masseria, e da ovest e sud con i beni della istante duchessa di Bagnara.

m) Fondo sativo detto Grotta, confinante da nord col fondo detto Calcara, da sud con quello detto Celline, amendue della stessa masseria, e da est con i beni del sig. Giovanni Pranzo.

n) Fondo sativo detto Calcarella, confinante da nord con i beni del signor Giovanni Pranzo, e da ovest ed est con li beni della istante duchessa di Bagnara, e da sud col fondo detto Grotta della stessa masseria.

o) Fondo sativo detto Cisterna, confinante da nord con i beni del signor Giovanni Pranzo, da ovest con quelli della istante duchessa di Bagnara, e da est con la via nuova per Monteroni. — Anche il Real demanio possiede i beni che prima appartenevano al capitolo di Lequile, e che sono:

a) Fondo sativo detto Coppellone, confinante da nord con i fondi della masseria Filippi, da ovest con i beni del signor Luigi del Prete, e da sud con i fabbricati della masseria nuova di Salvadore Albanese.

b) Fondo sativo detto Troppete della Grottella, confinante da nord colla via nuova per Copertino, da ovest con i fabbricati della Grottella, da est con quelli della masseria detta Nuova.

c) Fondo sativo detto Tumara, confinante da nord col fondo antecedente detto Troppete, da ovest col pezzo della masseria detta Preti, da est colla via nuova.

d) Fondo sativo detto Pezzo, attaccato all'antecedente, confinante da ovest con i beni del signor Domenico Colosso, da est con la via vicinale, e da sud con i fabbricati della stessa masseria Preti.

e) Fondo sativo detto Cisterna, confinante da nord col detto fondo nominato Tumara, da est con i beni del convento della Grottella, e da sud col parti-feudo di Mollone.

f) Fondo sativo detto Amendola, attaccato all'antecedente, confinante da nord col detto fondo Tumara, da ovest col fondo detto Pezzo, da est col fondo detto Cisterna, che apparteneano tutti al detto capitolo ed ora al Real demanio.

g) Fondo sativo detto Aja, confinante da nord col fondo detto Pezzo, da ovest con quello detto Tumara e da est con quello detto Cisterna, tutti del detto capitolo ed ora del Real demanio.

h) Fondo sativo detto Canali in contrada detta Giancane, confinante da nord con i beni di Gaetano Nestola, da ovest con quelli dello stesso Real demanio, e da est e sud con i beni di Salvadore Albanese.

i) Fondo sativo detto Filippella, in detta contrada Giancane, confinante da nord ed est con i beni di Salvadore Albanese, e da ovest con quelli dello stesso Real demanio e da sud con la via pubblica. — Il Real demanio possiede ancora i seguenti beni, che prima appartenevano al capitolo di Copertino:

a) Fondo sativo detto Grotta, nella contrada detta Grotta di Belli, confinante da nord con i beni della istante duchessa di Bagnara, da est e sud con quelli dello stesso Real demanio, e da ovest con la via vicinale.

b) Fondo sativo detto Pezzo di Cigliano, contrada di simil nome, confinante da nord con i beni degli eredi del duca di Scorrano, da ovest con quelli della istante duchessa di Bagnara, e da sud ed ovest colla via vicinale.

c) Fondo sativo detto Trombettiere, nella contrada detta Giancane, confinante da nord cogli eredi del duca di Scorrano, da ovest con i beni di Gaetano Nestola, e da est e sud con quelli della signora Marangi — 122. Il signor Salvadore Albanese, proprietario domiciliato e residente in Lequile, proprietario de' seguenti fondi che fanno parte della detta masseria Giancane, sita e confinata come sopra:

a) Fondo sativo detto Cava, confinante da nord colla via vicinale, da est con i beni degli eredi del fu duca di Scorrano, e da sud con quelli di Gaetano Nestola.

b) Fondo sativo detto Canali piccoli, attaccato all'antecedente, confinante da nord con i beni del Real demanio, da ovest con i fondi della masseria Filippi, da est e sud con lo stesso Salvadore Albanese

c) Fondo sativo detto Mezzana, confinante da nord con i beni della istante duchessa di Bagnara, da ovest e sud con i fondi della masseria Filippi, da est con i beni del Real demanio.

d) Fondo sativo detto Canali, attaccato all'antecedente, confinante da nord con i beni di Gaetano Nestola, da ovest con quelli del capitolo di Lequile, ora Real demanio, da est e sud anche con altri beni del Real demanio.

e) Fondo sativo detto Rene, attaccato all'antecedente, confinante da nord colla via pubblica, da ovest col fondo detto Macchia grande dello stesso Salvadore Albanese, e da est e sud con i beni del Real demanio.

f) Fondo sativo nominato Filippella, confinante da nord ed est con i fondi dello stesso Salvadore Albanese da ovest con i beni del Conservatorio di San Leonardo di Lecce, e da sud con quelli del Capitolo di Lequile, ora Real demanio.

g) Fondo sativo nominato Carcarella, confinante da nord con i beni del Real demanio, da ovest ed est e sud con i fondi dello stesso Salvadore Albanese.

h) Fondo sativo detto Aja vecchia, attaccato all'antecedente, confinante da nord col fondo detto Carcarella, da ovest con quello detto Filippella, da est col fondo detto Pezzo, tutti del medesimo Albanese, e da sud colla via pubblica.

i) Fondo sativo detto il Pezzo, della masseria Giancane, confinante da nord con i beni della signora Irene Marangi, da ovest col fondo detto Aja vecchia dello stesso Albanese, e da est e sud colla via che conduce alla stessa masseria Giancane.

123. Il signor Luigi Del Prete proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario della masseria nominata Chielli, in contrada di simil nome, confinante da nord con la via nuova per Copertino, da ovest con i beni dei signori Morelli di Lecce, e da sud con i fondi della masseria Filippi. I fondi decimabili della detta masseria Chielli, sono:

a) Fondo sativo ed olivato nominato Trappeto, confinante da nord con i beni di Giuseppe Calosso, da ovest ed est con altri fondi dello stesso signor Del Prete, e da sud colla via nuova per Copertino.

b) Fondo sativo detto Trisciolo, confinante da nord con i fabbricati della stessa masseria, e da ovest e sud con altri fondi dello stesso sig Del Prete e da est con i fondi della masseria Filippi.

c) Fondo sativo detto Prodene, confinante da est, nord e sud con altri beni dello stesso signor Del Prete, e da ovest con quelli di Giuseppe Valentino.

d) Fondo sativo detto Chiusurello confinante da nord con i beni della istante duchessa di Bagnara, da ovest ed est con i beni del Real demanio, e da sud con quelli di Salvadore Barba.

e) Fondo sativo detto Poppi unito al fondo nominato Prence dello stesso signor Del Prete, contrada Monache, confinante da nord con i fondi della masseria Filippi, da ovest, est e sud col detto fondo Prence di esso signor Del Prete.

f) Altri cinque fondi sativi tutti riuniti nella contrada Masseria Prete che si nominano nell'insieme con un sol nome li Seminaristi di Luigi Del Prete, confinanti da nord con i beni di Domenico Calosso, da ovest con quelli di Salvadore de Pascalis e via pubblica, da est con i fondi della masseria nominata Prete.

g) Fondo sativo nominato anche Seminaristi, confinante da nord con i beni di Domenico Calosso, da ovest colla via pubblica, e da est e sud con altri fondi dello stesso signor Del Prete.

h) Fondo sativo detto Celespo in contrada di simil nome, confinante da nord, est e sud con i beni della istante duchessa di Bagnara, da ovest con la via che conduce alla masseria Abbatemanco.

i) Altro fondo sativo ed olivato nominato Trecroci, confinante da nord con i beni del signor Giovanbattista Del Prete, da ovest ed est colla via nuova per Copertino, da sud con i beni di Gaetano Nestola.

124. La signora Marianna Tafuro, e 125. il signor Domenico Calosso di lei marito per autorizzarla, proprietari domiciliati e residenti in Nardò, proprietari della masseria detta Pigni nella contrada nominata Grottella, confinante da nord con i beni del signor Briganti, da ovest colla via pubblica, da sud con quelli del signor Luigi Del Prete. I fondi di detta masseria sono:

a) Fondo sativo detto Donnaemilia confinante da nord con i beni di Salvadore De Pascalis, e da ovest colla via pubblica, da est con i beni di Rocco Paglialunga, da sud con quelli di Tommaso Tafuro.

b) Fondo olivato e sativo detto Fravaliti, confinante da nord, ovest e sud con i beni del signor Luigi Del Prete, e da est con quelli del Capitolo di Lequile, appartenenti ora al real demanio.

c) Fondo olivato detto Pigno, in mezzo del quale vi sono i fabbricati della masseria, confinante da nord con i beni di Trifone Nutricato, da ovest colla via pubblica, e da sud con i beni del signor Luigi Del Prete.

d) Fondo sativo detto Chiusa, confinante da nord con i beni di Francesco Quarta, da ovest ed est con quelli del signor Luigi Del Prete, e da sud con quelli di Trifone Briganti.

e) Fondo sativo detto Cappellarussa, confinante da nord con la via per Copertino, da ovest con altra via per Galatina, e da sud coi beni del sig. Francesco Quarta - 126 i sigg. Luigi Gala - 127. Ignazio Gala - 128. Vincenzo Gala - 129 Giovanbattista Gala - 130. Rachela Gala, proprietari domiciliati e residenti in Lecce, proprietari della masseria nominata Noci in contrada di simil nome, confinante da nord con i fondi della masseria Saetta, da ovest con quelli della masseria Rizzi, e da sud con i beni del signor Giovanni Pranzo. I fondi di detta masseria sono:

a) Fondo sativo detto Stoccaccine, confinante da nord col parti-feudo di Monteroni, da ovest colla via nuova per Copertino, da est con i beni di Giuseppe Mangialardo.

b) Fondo sativo e macchioso detto Cornala, confinante da nord colla via vecchia per Monteroni, da ovest col fondo detto Stoccancine di Leo, da est colla via nuova per Monteroni

c) Fondo sativo e macchioso detto Pezzo della Calcaravecchia, confinante da nord con i beni di Pietro Petito, da ovest con quelli della istante duchessa di Bagnara, da est e sud con la via vecchia per Monteroni.

d) Fondo sativo detto Ortolelle e Palmentello, sezionato in quattro piccole chiusurelle, confinante da nord col fondo detto Pezzo di dietro le Corti della stessa masseria, da ovest con i beni di Pietro Petito, e da sud con la via pubblica.

e) Fondo sativo detto Pezzo grande dietro le Corti, confinante da nord colli fondi della masseria Saetta, da ovest col parti-feudo di Monteroni.

f) Fondo sativo detto l'Aja, confinante da nord ed ovest coi fabbricati della stessa masseria, da est col parti-feudo di Monteroni, e da sud con la via vecchia per Copertino.

g) Fondo sativo attaccato al Trisciolo della stessa masseria, confinante da ovest col fondo detto Cornala della stessa masseria, e da est e sud con la via nuova per Copertino - 131. Oronzo Errico, proprietario domiciliato e residente in Monteroni, possessore dei seguenti fondi che fanno parte della masseria nominata Centonze, contrada di simil nome, confinante da nord ed ovest con i beni del signor Luigi Del Prete, da est con quelli del duca Lopez Y Royo, e da sud con quelli di Pantaleo Greco:

a) Fondo vineato e sativo detta Aja e Gigiola, confinante da nord col parti-feudo di S. Nicola, da ovest con i beni di Pasquale Nestola, da est col fondo detto Aja, e da sud con i fabbricati della stessa masseria.

b) Fondo sativo detto il Pezzo della masseria Centonze, confinante da nord ed est con i beni di Pasquale Nestola, e da est e sud col fondo Canali della stessa masseria

c) Fondo sativo detto Canali, confinante da nord con altri beni dello stesso Oronzo Errico, da ovest e sud con i beni del signor Giuseppe Cosma, e da est con quelli dell'Ospedale di Copertino - 132. Pasquale Nestola, proprietario domiciliato e residente in Monteroni, proprietario de' seguenti fondi che fanno parte della detta masseria Centonze, sita e confinata come sopra:

a) Fondo vineato e sativo detto Ore in contrada Canali, confinante da nord col partifeudo di S. Nicola, da ovest con i beni del signor Francesco Del Prete, e da sud con quelli del signor Oronzo Errico.

b) Fondo sativo detto Casavecchia, attaccato all'antecedente confinante da nord ed ovest con i beni di Oronzo Errico, e da est e sud colla via che conduce alla detta masseria Centonze

c) Fondo olivato detto Pezzo del pozzo contrada Canali, confinante da nord colla via che conduce alla stessa masseria, da ovest e sud con i beni dell'Ospedale di Copertino, e da est con quelli di Pantaleo Greco.

d) Fondo sativo detto Aja e Chiusurello, confinante da nord ed ovest colla via che conduce alla stessa masseria, da est col fondo detto Pingo dello stesso Pasquale Nestola, e da sud con i beni di Pantaleo Greco.

e) Fondo vineato detto Pingo, confinante da nord colla via pubblica, da ovest col fondo detto Aja e Chiusurello della stessa masseria, e da est e sud coi beni del duca Lopez Y Royo. - 133 Signor Pietro Caniglia, proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario de' seguenti fondi, che fan parte della masseria detta Villanova nella contrada Papparicotta, confinante da nord e sud con i beni del signor Francesco Licastro, e da ovest con la Cappella dell'Alberigo.

a) Fondo sativo detto Tumara, confinante da nord col fondo detto Moscia della stessa masseria, da ovest con i fabbricati della medesima, e da est con i beni del signor Girolamo Tafuro.

b) Fondo sativo detto Alberigo, confinante da nord ed ovest colla via che conduce alla Cappella dell'Alberigo, da est con i fabbricati della stessa masseria, e da sud con i beni di Salvadore de Pascalis.

c) Fondo sativo detto Tagliatelle, confinante da nord con i beni di Francesco Lupo, da ovest con la strada che conduce all'Alberigo, da est colla via che conduce alla masseria Villanova.

d) Fondo sativo detto Tagliate delle Matine, confinante da nord, est e sud con i fondi della stessa masseria Villanova, e da ovest con li beni di Vincenzo Strafella

e) Fondo sativo detto Moscia, confinante da nord con i beni del signor Francesco Licastro, da ovest e sud con i fondi della stessa masseria, e da est con la via per Galatina. Oltre di questi fondi, il detto signor Pietro Caniglia possiede il fondo sativo detto Longa-Baroni sito nella contrada Baroni, confinante da nord, ovest e sud colla via che conduce alla masseria Baroni, e da est con i beni di Antonio Cordella. - 134 I signori Eduardo Rossi del fu Giovanni - 135. Signor Francesco Villani. - 136 Giuseppe Berardini, proprietari domiciliati e residenti in Lecce, ed amministratori de' seguenti beni che appartengono all'Orfanotrofio di S Francesco ed al Conservatorio di S. Leonardo di Lecce.

a) Fondo sativo detto Tagliate della masseria Macche in contrada detta Giancane, confinante da nord ed est con i beni di Salvadore Albanese, da ovest con quelli del Real demanio, e da sud colla via pubblica.

b) Fondo sativo detto Acquarelle, contrada Giancane, confinante da ovest con i beni di Salvadore Albanese, da est con quelli della signora Vita Battista, e da sud con quelli del Real demanio.

c) Fondo sativo detto Rongolella, contrada Giancane, confinante da nord colla via pubblica, da ovest ed est coi beni della signora Irene Marangi, e da sud con quelli del Real Demanio - 137. La vedova signora Vita Battista, proprietaria domiciliata e residente in Copertino, proprietaria de' seguenti due fondi sativi: Il primo detto Falche, nella contrada detta Giancane, confinante da nord con i beni della signora Irene Marangi, da ovest ed est colla via che conduce alla masseria Giancane, da sud con i beni del Real demanio; il secondo detto Chiusurella attaccato ai fabbricati della masseria Giancane, confinante da nord con i beni della signora Irene Marangi, da ovest colla via vicinale e da est con i beni di Giovacchino Mazzotta. - 138. Il signor Giovacchino Mazzotta proprietario domiciliato e residente in San Pietro in Lama, proprietario del fondo sativo nominato Gigiola, contrada Giancane, confinante da nord ed est colli beni della signora Irene Marangi, da ovest con quelli della signora Vita Battista ed a sud con quelli del Real demanio. - 139. Il signor Francesco Del Prete, proprietario domiciliato e residente in Copertino presidente della Congregazione di carità di quel comune, rappresentante l'ospedale del comune medesimo, proprietario il detto ospidale di due fondi sativi; il primo detto Fontana in contr. da di simil nome, confinante da nord con i beni di Gaetano Verdesca, da ovest con quelli del signor Antonio Panzera, da est e sud con quelli della istante duchessa di Bagnara. Il secondo detto anche Fontana in contrada detta Spezzaferri, confinante da nord ed ovest con i beni della istante duchessa di Bagnara, da est con i beni del signor Ravenna. - 140. Il signor Francesco Licastro, proprietario domiciliato e residente in San Cesario, proprietario di un fondo sativo detto Tumara, in contrada Papparicotta, confinante da nord con i beni del signor Girolamo Tafuro, da ovest o sud con quelli del signor Tommaso Tafuro, e da est con la via per San Pietro in Lama - 141 Il signor Rosario Abbasso, proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario di due fondi, uno sativo e l'altro vineato. Il primo vineato detto Poppi, in contrada Baroni, confinante da nord con i beni della istante duchessa di Bagnara, da ovest con quelli di Gaetano Frisenna e da est e sud con i beni del duca di Scorrano; il secondo sativo detto Trappi nella contrada detta Giancane, confinante da nord con i beni degli eredi del duca di Scorrano, da ovest con quelli di Gaetano Nestola, da est con quelli della signora Irene Marangi. - 142 Il signor canonico don Gaetano Nestola, proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario del fondo sativo nominato Canali, in contrada Giancane, confinante da nord con i beni degli eredi del duca di Scorrano, da ovest e sud con i fondi della masseria Giancane e da est con i beni della signora Irene Marangi - 143. I signori Gaetano Mangialardo - 144 Giuseppe Mangialardo. - 145. Maria Mangialardo, proprietari domiciliati e residenti in Copertino, proprietari di un fondo vineato nominato Stoccancine in contrada Noce, confinante da nord ed ovest con i beni de' signori Luigi ed altri Gala, da est con quelli di Oronzo Suppressa e da sud con quelli della istante duchessa di Bagnara. - 146. La vedova Lucia Nestola proprietaria domiciliata e residente in Copertino, proprietaria di due fondi, uno vineato e l'altro sativo. Il primo vineato detto Zippullo nella contrada Trappete, confinante da nord con i beni del signor Luigi ed altri Gala, da ovest e sud con quelli del signor Luigi Del Prete e da est colla via vicinale; il secondo sativo detto Spanta, in contrada Grotta, confinante da nord con i beni del signor Luigi Del Prete, da ovest e sud con quelli del R. demanio, e da est con quelli del sig Giovanni Pranzo. - 147 Il sig. Giovanni Martina, proprietario domiciliato e residente in San Pietro in Lama, proprietario di un fondo olivato detto Caffa in contrada Paradisi, confinante da nord con i beni di Salvadore Riviezzo, da ovest con quelli della signora Vita Battista, da est con quelli di Pietro Tondo - 148 Il signor Francesco Lupo proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario di un fondo giardinato, contrada Molini, confinante da nord con i beni di Vincenzo Miglietta, da est, ovest, e sud con i beni di Pietro Caniglia - 149. Signor Vincenzo Strafella proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario di un fondo giardinato, contrada Molini, confinante da nord, ovest ed est con i beni del signor Pietro Caniglia e da sud con quelli di Francesco Lupo - 150. Il signor Giuseppe Leo proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario di un fondo sativo ed olivato detto Stoccancine, nella contrada detta Noce, confinante da nord con la via per Monteroni, da ovest ed est con i beni dei signori Luigi ed altri Gala, e da sud con quelli del signor Giovanni Pranzo - 151 Il signor Salvadore Leo proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario di un fondo sativo detto Moscia, confinante da nord con i beni di Francesco Quarta, da ovest e sud con quelli del signor Pietro Caniglia e da est con quelli del signor Antonio Cosma - 152. Il signor Francesco Quarta proprietario domiciliato e residente in Copertino nella qualità di sindaco di quel comune, il qual comune possiede un fondo sativo detto Lamiamuzza, in contrada Pagliara, confinante da nord colla via nuova per Copertino, da ovest, est e sud con i beni della signora Marianna Tafuro - 153. I signori Giorgio Erroi - 154. Gaetano Erroi - 155. Pantaleo Erroi - 156 Antonio Erroi - Tutti proprietari domiciliati e residenti in Copertino eredi del fu Tommaso Erroi proprietari di un fondo sativo detto Chiusurella, in contrada Prodine, confinante da nord coi beni del signor Luigi Del Prete, da ovest con quelli del signor Oronzo Cosma e da est con quelli di Giovanni Battista - 157. Il sig. Donato De Paoli proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario del fondo sativo detto Trepizzani, nella contrada detta Baroni, confinante da nord, est ed ovest con i beni della istante duchessa di Bagnara, da sud con quelli di Gaetano Frisenna - 158. Il signor Eugenio Quarta proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario del fondo sativo detto Baroni, in contrada di simil nome, confinante da nord con i beni di Pietro Trono, da ovest e sud con la via pubblica, da est con altra via che conduce alla masseria Baroni - 159. La vedova signora Maria Antonia Calcagnile erede del fu Francesco Nestola, proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario di due fondi sativi. Il primo detto Rizzi, nella contrada dello stesso nome, confinante da nord col Pezzo grande della masseria Filippi, da ovest e sud colla via pubblica e da est con i beni di Pietro Petito. — Il secondo detto anche Rizzi, diviso in due che attacca con l'antecedente, confinante da nord, ovest e sud con i beni del detto Pietro Petito e da est col fondo precedente - 160. Il signor Antonio Spedicato proprietario domiciliato e residente in Monteroni, proprietario del fondo sativo detto Aja, in contrada Centonze, confinante da nord con i beni di Salvadore Visconti, da ovest con quelli di Oronzo Errico e da est e sud con la via vicinale - 161. Il signor Pietro Petito proprietario domiciliato e residente in Copertino, proprietario del fondo sativo detto Tagliatelle, confinante da nord con i beni di Pantaleo Verdesca, da est con altro fondo dello stesso Petito ed a ovest e sud con i beni di Luigi Majorano e via vicinale.

A comparire nel tribunale civile e correzionale di Lecce nel termine di venticinque giorni stabilito a norma dell'articolo 152 del Codice di procedura civile con la detta sentenza del giorno 17 del corrente mese della quale si offre e sarà data comunicazione nelle forme di legge, per sentir pronunziare interrotta mercè la presente citazione a favore della istante duchessa di Bagnara donna Lucia Saluzzo autorizzata come sopra dal di lei marito, la prescrizione dell'azione per la esazione delle decime del grano, orzo, avena, fave, lino e vino mosto nei fondi compresi nell'ex-feudo di Cigliano, sito come sopra in tenimento di Copertino e confinante da nord colla masseria nominata Saetta, da sud coll'ex-feudo di Mollone, e da ovest coll'ex-feudo di Copertino, dichiarate dovute colla sentenza della Suprema Commissione feudale de'28 agosto 1810, registrata in Napoli a'10 novembre dello stesso anno, libro 17, foglio 54, casella 3ª, col pagamento a credito di D. 2 93, della quale si offre e sarà data comunicazione nei modi di legge.

Diffatti colla sentenza pronunciata dalla Suprema Commissione feudale a'28 agosto 1810, registrata come sopra, venne deciso nei seguenti termini:

« Dichiara di competere al principe Saluzzo di Lequile, ex-feudatario di Cigliano, il diritto di esigere, secondo lo stato dell'attual possesso, le decime del grano, orzo, avena, fave, lino e vino mosto, escluso ogni altro prodotto. »

A riguardo delle decime ex-feudali col real decreto de'12 novembre 1838 venne prescritto che per interrompere la prescrizione per l'esazione delle decime ed altre prestazioni prediali nascente da sentenze della Commissione feudale, ordinanze de'commissari ripartitori, o altri titoli non controversi, dovesse farsi una citazione per editto per ciascun comune, la quale indicasse soltanto il titolo d'onde la detta esazione avea causa senza obbligazione d'indicare i nomi de' coloni e le particolari proprietà su delle quali si esigevano le prestazioni suddette, osservate soltanto le forme prescritte pelle citazioni per editto. In esecuzione del detto decreto il principe di Lequile D. Carlo Maria Saluzzo proprietario del detto ex feudo di Cigliano a venti dicembre 1838 procedette alla detta citazione per editto, registrata in Copertino lo stesso giorno, n. 677, foglio 80, casella 3ª, volume 15, n. 4º pagato a grana dieci, di cui sarà data comunicazione, dichiarando nella medesima che il titolo, in forza del quale aveva sempre esatte ed esigea le decime del grano, orzo, avena, fave, lino e vino mosto era la sentenza della suprema Commissione feudale de'28 agosto 1810. — Il detto ex feudo di Cigliano per la morte del detto principe D. Carlo Maria Saluzzo pervenne al di lui unico figlio ed erede marchese don Gioacchino Saluzzo dal quale è stato alienato a favore della istante di lui figlia duchessa di Bagnara Donna Lucia Saluzzo, come risulta da' capitoli matrimoniali della medesima celebrati in occasione del di lei matrimonio col duca di Bagnara D Fabrizio Ruffo, registrati in Napoli al primo uffizio atti civili a 4 febbraro del corrente anno, n. 1248, modulo 1º, volume 30, foglio 115, pagate L. 813 55 di cui sarà data anche comunicazione. — Gl'istanti duchessa e duca di Bagnara per interrompere la prescrizione della esazione delle dette decime avvicinandosi il termine di trent'anni dalla detta citazione fatta ad istanza del fu principe D. Carlo Maria Saluzzo a 20 dicembre 1838, registrata come sopra, con atto del 23 giugno dell'anno corrente, registrata in S. Cesario a 28 dello stesso mese ed anno, n. 254, foglio 80, casella 3ª, volume 10, n. 3, pagata lire 1 10 della quale anche sarà data comunicazione, procedettero alla citazione per editto ossia per pubblici proclami secondo le formalità prescritte dal detto Real decreto de' 12 novembre 1838. — Ora nel dubbio che il medesimo abbia potuto rimanere abrogato per la sopravvenienza delle attuali nuove leggi, gl'istanti per una maggior cautela e sicurezza prima di scorrere i trent'anni dalla citazione per editto fatta ad istanza del fu principe D. Carlo Maria Saluzzo a venti dicembre 1838, registrata come sopra, han divisato di procedere anche come procedono alla presente citazione per pubblici proclami osservando per la medesima quanto prescrivono gli articoli 146 del Codice di procedura civile e 188 del regolamento giudiziario, ed a tenore dei medesimi hanno domandata dal tribunale la autorizzazione a potervi procedere e colla detta sentenza dal medesimo pronunziata a' diciassette del corrente mese sono stati autorizzati a procedervi intimando per pubblici proclami tutti i possessori dei fondi siti nell'ex feudo di Cigliano mediante inserzione della citazione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale *Ufficiale del Regno* e col termine di giorni venticinque per comparire ai termini dell'articolo 152 del Codice di procedura civile e per la disposizione dell'articolo 146 dello stesso Codice ha designati dieci tra gl'individui da citarsi per intimarsi ne' modi ordinari colle cautele indicate nella sentenza medesima. — Dichiarano gli istanti che relativamente alle decime del vino mosto nell'ex feudo di Cigliano essendovi stata contestazione in possessorio tra i fittuari delle decime, del detto ex feudo di Cigliano ed alcuni redenti delle medesime è stato giudicato che sia dovuta la vigesima del detto vino mosto, per cui la vigesima di tal genere è stata esatta e si sta esigendo dai detti reddenti — Atteso quindi il detto giudicato della suprema Commissione feudale, i documenti di sopra enunciati e quanto è stato osservato, gl'istanti conchiudono che la giustizia del tribunale dichiari interrotta a favore della istante duchessa donna Lucia Saluzzo la prescrizione per la esazione delle decime del grano, orzo, avena, fave, lino e vino mosto dalli fondi siti nell'ex-feudo di Cigliano, dichiarate dovute colla detta sentenza della Suprema Commissione feudale de'28 agosto 1810, registrata come sopra, che si sono sempre esatte e si stanno esigendo dagli istanti nel modo di sopra precisato; dichiarandosi il dritto di continuarsi ad esigere nel modo di sopra precisato colla rifazione delle spese del giudizio, qualora ne sia il caso.

Gl'istanti offrono la comunicazione di tutti i documenti di sopra enunciati che appoggiano la presente domanda e che sarà eseguita ne' modi di legge.

Dichiarano che il detto signor Salvadore Nahi, procuratore presso del tribunale civile e correzionale di Lecce, e presso del quale gl'istanti hanno eletto il loro domicilio come sopra, procederà per i medesimi nella qualità di loro procuratore.

E poichè ai termini del più volte citato articolo 146 del Codice di procedura civile la presente citazione deve inserirsi nel giornale degli avvisi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno, due copie della presente, da me sottoscritto usciere firmate, sono state consegnate al detto signor Salvadore Nahi procuratore costituito dagli istanti, per inserirsi a di lui cura nelli detti due giornali.

3559 GIUSEPPE TUPPUTI, usciere.

Avviso.

Si rende noto a chi vi ha interesse che i beni stabili a piè descritti ed espropriati ad istanza del signor Luigi Bulgarini di Grosseto ed in danno del signor Giuseppe Benvenuti residente a Genova, descritti nel bando venale del 14 maggio 1868, rimasero invenduti all'udienza del 14 agosto p. p., e che verranno nuovamente posti in vendita alla pubblica udienza che dal tribunale civile di Grosseto sarà tenuta nel dieci novembre 1868 alle condizioni già stabilite con precedente avviso.

I beni da porsi all'incanto sono:

1º Una casa detta del Biliardo, situata in Castiglioni della Pescaia e rappresentata all'estimo in sezione M, numeri 189, 189", per il prezzo ridotto di lire 4,549 29.

2º Una casa detta del Forno o di Mario, posta in Castiglioni della Pescaia, rappresentata all'estimo in sezione M, numeri 202, 203, 204, per il prezzo di lire 609 12.

3º Una cantina posta in Castiglioni e rappresentata all'estimo in sez. M, numero 127, per L. 81.

4º Altra stalla con fienile e tinaio, rappresentata all'estimo in sezione M, numero 273, per lire 1,268 46.

5º Un possesso seminativo con viti e i olivi posto nella comune di Castiglioni e rappresentato in sezione L, numero 130, per lire 1,809 90.

6º Una vigna posta come sopra e rappresentata in sezione N, numeri 139, 138, per lire 3,621 84.

Fatto li 26 ottobre 1868.

3568 LUIGI BULGARINI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere sottoscritto in conformità dell'art. 955, 2º capoverso, del Codice civile, rende noto che Florinda di Candido Tognetti, vedova di Carlo Ciorli, residente in Fucecchio, in questo stesso giorno, ha, per quello che le può spettare e nell'interesse dei propri figli minori Giuseppe, Vittorio, Maria e Giuseppa, dichiarato di accettare con benefizio d'inventario la eredità del di lei marito Carlo Ciorli, negoziante di vino, di Fucecchio, e di cui è rimasta vedova fino dal di 30 settembre ultimo scorso.

Dalla cancelleria della pretura di Fucecchio.

Li 27 ottobre 1868.

3567 EMILIO CAPECCHI, canc.

Prefettura di Firenze

Coerentemente al disposto degli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, di numero 2359, si rende noto che dal municipio di Firenze è stata avanzata domanda onde sia dichiarata di pubblica utilità la esecuzione dei lavori per la costruzione di due acquedotti per condurre in questa città le acque delle sorgenti di Rignalla e Rosano, situate nel territorio del comune di Bagno a Ripoli, a forma dei progetti compilati dall'ingegnere signor cav. Alessandro Cantagalli, i quali progetti colle relative tavole planimetriche trovansi depositati in questo uffizio di prefettura ove saranno ostensibili dalle ore dieci del mattino alle due pomeridiane di ciascun giorno feriale per lo spazio di giorni quindici, computabili da quello della pubblicazione del presente avviso nel comune di Bagno a Ripoli.

Tutti coloro pertanto i quali avessero osservazioni da fare contro la domanda suddetta, sono invitati a presentarla o all'uffizio del suddetto comune di Bagno a Ripoli, o alla prefettura stessa entro il termine come sopra stabilito, decorso il quale non potrebbe essere preso in considerazione alcun reclamo.

Firenze, 26 ottobre 1868.

3573 *Il Prefetto*: MONTEZEMOLO.

SOCIETA ANONIMA ITALIANA

PER LA

Regia cointeressata dei Tabacchi

Con decreto Reale dei ventiquattro settembre milleottocento sessantotto venne autorizzata la Società anonima sotto la denominazione di Società Anonima Italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi.

La Società ha per oggetto di assumere in Regia, mediante un prezzo ossia canone assicurato ed inoltre con pertecipazione dello Stato ai profitti, l'esercizio del monopolio dei tabacchi nel Regno d'Italia per la durata di quindici anni a far tempo dal primo gennaio milleottocento sessantanove, nello scopo di migliorarne le basi sovra un sistema più economico e maggiormente produttivo.

Il capitale sociale che fu interamente sottoscritto dai membri fondatori della Società all'atto della sua costituzione è di cinquanta milioni di lire italiane diviso in centomila azioni al portatore sulle quali è stato effettivamente pagato un decimo dell'ammontare.

La Società ha emesso quattrocento settantaquattromila obbligazioni di cinquecento franchi ciascuna a'termini della legge che approvò la convenzione venticinque luglio mille ottocento sessantotto.

La Società è amministrata da un Consiglio d'amministrazione composto dei signori:

Balduino comm. Domenico.
Benso Giulio duca di Verdura.
Beretta comm. Antonio.
De Haber barone Samuele.
Joubert Edmondo.
Nencini cav. Giovanni.
Nomis di Cossilla conte Augusto.
Ridolfi marchese Luigi.
Schnapper Antonio.
Stern Giacomo.
Strozzi-Alamanni marchese Lorenzo.
Vegni cav. prof. Angelo.

La Società è in via provvisoria rappresentata da un Comitato composto dei signori amministratori:

Comm. Domenico Balduino
Cav. Giovanni Nencini.
Marchese Lorenzo Strozzi-Alamanni.

E la firma di due dei componenti il Comitato suddetto costituisce pure in via provvisoria la firma della Società.

Firenze, 28 ottobre 1868.

Pel Comitato:
3570 D. BALDUINO. — GIO. NENCINI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.